

Progetto di Vita Apostolica

Associazione dei Salesiani Cooperatori

REGOLAMENTO

Introduzione

Il presente Regolamento completa il *Progetto di Vita Apostolica* definito nello Statuto dell'Associazione. Offre indicazioni e stabilisce norme per rendere operativi i principi espressi nello Statuto.

Introduzione

Il presente Regolamento completa il *Progetto di Vita Apostolica* definito nello Statuto dell'Associazione. Offre indicazioni e stabilisce ~~norme~~ **condizioni** per rendere operativi i principi espressi nello Statuto.

Introduzione

Il presente Regolamento completa il *Progetto di Vita Apostolica* definito nello Statuto dell'Associazione. Offre indicazioni e stabilisce condizioni per rendere operativi i principi espressi nello Statuto.

Cap. I.

Impegno apostolico del Salesiano Cooperatore e della salesiana Cooperatrice nella Chiesa e nel mondo

art. 1. I Salesiani Cooperatori e le Salesiane Cooperatrici nella Chiesa

§ 1. I Salesiani Cooperatori si inseriscono nella Chiesa locale mettendosi a servizio della parrocchia e della diocesi. Chiamati dalla Chiesa ad un ministero, lo esercitano con disponibilità e atteggiamento di servizio nello stile salesiano.

§ 2. I Salesiani Cooperatori promuovono l'adesione al Magistero della Chiesa. Le relazioni con i parroci, sacerdoti, religiosi e con altri laici, sono improntate a stima, solidarietà ed attiva partecipazione ai piani pastorali, in modo particolare quelli giovanili, familiari e vocazionali.

Cap. I.

Impegno apostolico del Salesiano Cooperatore e della salesiana Cooperatrice ~~nella Chiesa e nel mondo~~

art. 1. I Salesiani Cooperatori e le Salesiane Cooperatrici nella Chiesa

§ 1. I Salesiani Cooperatori s'inseriscono con **disponibilità e atteggiamento di servizio nello stile salesiano sia in parrocchia che in diocesi**. Chiamati dalla Chiesa ad un ministero si **rendono partecipi dell'ufficio sacerdotale** e lo esercitano **a sostegno e sviluppo della pastorale ecclesiale** ~~con disponibilità e atteggiamento di servizio nello stile salesiano~~. Essi vivono la loro vocazione **battesimale accogliendo il Sistema Preventivo di don Bosco come modalità specifica di esprimere l'amore di Dio, prendendosi cura in particolare dei giovani e delle famiglie**.

§ 2. I Salesiani Cooperatori promuovono l'adesione al Magistero della Chiesa. Le relazioni con i parroci, sacerdoti, religiosi, **religiose** e con altri laici, sono improntate a stima, solidarietà ed attiva partecipazione ai piani pastorali, in modo particolare quelli giovanili, familiari e vocazionali.

Cap. I.

Impegno apostolico del Salesiano Cooperatore e della salesiana Cooperatrice

art. 1. I Salesiani Cooperatori e le Salesiane Cooperatrici nella Chiesa

§ 1. I Salesiani Cooperatori si inseriscono con disponibilità e atteggiamento di servizio nello stile salesiano sia in parrocchia che in diocesi. Chiamati dalla Chiesa ad un ministero si rendono partecipi dell'ufficio sacerdotale e lo esercitano a sostegno e sviluppo della pastorale ecclesiale.

Essi vivono la loro vocazione battesimale accogliendo il *Sistema Preventivo di don Bosco* come modalità specifica di esprimere l'amore di Dio, prendendosi cura in particolare dei giovani e delle famiglie.

§ 2. I Salesiani Cooperatori promuovono l'adesione al Magistero della Chiesa. Le relazioni con i parroci, sacerdoti, religiosi, religiose e con altri laici, sono improntate a stima, solidarietà ed attiva partecipazione ai piani pastorali, in modo particolare quelli giovanili, familiari e vocazionali.

art. 2. I Salesiani Cooperatori e le Salesiane cooperatrici nella realtà socio-culturale

§1. In tutti gli ambienti di vita, i Salesiani Cooperatori sono fedeli al Vangelo ed agli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa. Attenti ai segni dei tempi, continuano l'opera creatrice di Dio e testimoniano Cristo con l'onestà, l'operosità, la coerenza della vita, la missione educativa, la professionalità seria e aggiornata, la condivisione delle gioie, dei dolori, degli ideali, la disponibilità al servizio del prossimo in ogni circostanza.

§2. Mirano alla formazione di una matura coscienza critica per partecipare responsabilmente alla vita sociale negli ambiti della cultura, dell'economia e della politica. Rifiutano tutto ciò che provoca e alimenta l'ingiustizia, l'oppressione, l'emarginazione e la violenza, ed agiscono coraggiosamente per rimuoverne le cause.

art. 2. I Salesiani Cooperatori e le Salesiane cooperatrici nella realtà socio-culturale

§1. In tutti gli ambienti di vita, **i Salesiani Cooperatori fanno propria la sollecitudine educativa del carisma salesiano**, sono fedeli al Vangelo ed agli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa. Attenti ai segni dei tempi, continuano l'opera creatrice di Dio e testimoniano Cristo con l'onestà, l'operosità, la coerenza della vita, la missione educativa, la professionalità seria e aggiornata, la condivisione **nella fede** delle gioie, dei dolori, ~~degli ideali~~ **e** la disponibilità al servizio ~~del prossimo~~ in ogni circostanza.

§2. Mirano alla formazione di una matura coscienza critica per partecipare responsabilmente alla vita sociale negli ambiti della cultura, dell'economia e della politica. Rifiutano tutto ciò che provoca e alimenta l'ingiustizia, l'oppressione, l'emarginazione e la violenza, ed agiscono coraggiosamente per rimuoverne le cause.

art. 2. I Salesiani Cooperatori e le Salesiane cooperatrici nella realtà socio-culturale

§1. In tutti gli ambienti di vita, i Salesiani Cooperatori i Salesiani Cooperatori fanno propria la sollecitudine educativa del carisma salesiano, sono fedeli al Vangelo ed agli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa. Attenti ai segni dei tempi, continuano l'opera creatrice di Dio e testimoniano Cristo con l'onestà, l'operosità, la coerenza della vita, la missione educativa, la professionalità seria e aggiornata, la condivisione nella fede delle gioie, dei dolori e la disponibilità al servizio in ogni circostanza.

§2. Mirano alla formazione di una matura coscienza critica per partecipare responsabilmente alla vita sociale negli ambiti della cultura, dell'economia e della politica. Rifiutano tutto ciò che provoca e alimenta l'ingiustizia, l'oppressione, l'emarginazione e la violenza, ed agiscono coraggiosamente per rimuoverne le cause.

§3. Prestano attenzione e valorizzano la dimensione etica della cultura. Si mantengono costantemente aggiornati sull'evoluzione dei mezzi della comunicazione sociale, soprattutto per l'incidenza che essi hanno sulla formazione dei giovani e dei ceti popolari.

§4. S'inseriscono, secondo le proprie capacità e possibilità, nelle strutture culturali, sindacali, socio-politiche, per il raggiungimento e lo sviluppo del bene comune. Operano, conformemente alle esigenze evangeliche di libertà e di giustizia, per il rispetto dei diritti umani e di conseguenza per risanare e rinnovare le mentalità e i costumi, le leggi e le strutture degli ambienti in cui sono inseriti.

§3. Prestano attenzione e valorizzano la dimensione etica della cultura. Si mantengono costantemente aggiornati sull'evoluzione dei mezzi della comunicazione sociale, soprattutto per l'incidenza che essi hanno sulla formazione dei giovani, **delle famiglie** e dei ceti popolari.

§4. S'inseriscono, secondo le proprie capacità e possibilità, nelle strutture culturali, sindacali, socio-politiche, per il raggiungimento e lo sviluppo del bene comune. Operano, conformemente alle esigenze evangeliche di libertà e di giustizia, per il rispetto dei diritti umani e di conseguenza per risanare e rinnovare le mentalità e i costumi, le leggi e le strutture degli ambienti in cui sono inseriti.

§3. Prestano attenzione e valorizzano la dimensione etica della cultura. Si mantengono costantemente aggiornati sull'evoluzione dei mezzi della comunicazione sociale, soprattutto per l'incidenza che essi hanno sulla formazione dei giovani, delle famiglie e dei ceti popolari.

§4. S'inseriscono, secondo le proprie capacità e possibilità, nelle strutture culturali, sindacali, socio-politiche, per il raggiungimento e lo sviluppo del bene comune. Operano, conformemente alle esigenze evangeliche di libertà e di giustizia, per il rispetto dei diritti umani e di conseguenza per risanare e rinnovare le mentalità e i costumi, le leggi e le strutture degli ambienti in cui sono inseriti.

art. 3. L'Associazione nella realtà civile ed ecclesiale

§1. L'Associazione è attenta alle sollecitazioni provenienti dalla società civile per la promozione integrale della persona e dei suoi diritti fondamentali.

§2. L'Associazione interviene coraggiosamente, secondo le indicazioni del Magistero della Chiesa, per promuovere una cultura socio-politica ispirata al Vangelo e per difendere i valori umani e cristiani. Illumina e stimola gli Associati ad assumere responsabilmente i propri impegni nella società.

Si rende presente in associazioni, movimenti e gruppi apostolici, agenzie educative, organismi che si prefiggono in modo speciale il servizio alla gioventù e alla famiglia, che promuovono la solidarietà con i popoli in via di sviluppo, la giustizia e della pace.

§3. L'Associazione segue con particolare attenzione la realtà del volontariato sociale. Aderisce a proposte formative e partecipa ad iniziative di organismi d'ispirazione cristiana.

§4. L'Associazione s'impegna a favorire il dialogo interculturale e interreligioso.

art. 3. L'Associazione nella realtà civile ed ecclesiale

§1. L'Associazione è attenta, **in forza del Sistema Preventivo**, alle sollecitazioni provenienti dalla società civile per la promozione integrale della persona e dei suoi diritti fondamentali.

§2. L'Associazione interviene coraggiosamente, secondo le indicazioni del Magistero della Chiesa, per promuovere una cultura socio-politica ispirata al Vangelo e per difendere i valori umani e cristiani. Illumina e stimola gli Associati ad assumere responsabilmente i propri impegni nella società.

~~Si rende~~ **I Salesiani Cooperatori si rendono presenti ed apportano la peculiarità del carisma salesiano** in associazioni, movimenti e gruppi apostolici, agenzie educative, organismi che si prefiggono ~~in modo speciale~~ il servizio alla gioventù e alla famiglia, che promuovono la solidarietà con i popoli in via di sviluppo, la giustizia e della pace.

§3. L'Associazione segue con particolare attenzione la realtà del volontariato sociale. Aderisce a proposte formative e partecipa ad iniziative di organismi d'ispirazione cristiana.

§4. L'Associazione s'impegna a favorire il dialogo interculturale e interreligioso.

art. 3. L'Associazione nella realtà civile ed ecclesiale

§1. L'Associazione è attenta, in forza del Sistema Preventivo, alle sollecitazioni provenienti dalla società civile per la promozione integrale della persona e dei suoi diritti fondamentali.

§2. L'Associazione interviene coraggiosamente, secondo le indicazioni del Magistero della Chiesa, per promuovere una cultura socio-politica ispirata al Vangelo e per difendere i valori umani e cristiani. Illumina e stimola gli Associati ad assumere responsabilmente i propri impegni nella società.

I Salesiani Cooperatori si rendono presenti ed apportano la peculiarità del carisma salesiano in associazioni, movimenti e gruppi apostolici, agenzie educative, organismi che si prefiggono il servizio alla gioventù e alla famiglia, che promuovono la solidarietà con i popoli in via di sviluppo, la giustizia e la pace.

§3. L'Associazione segue con particolare attenzione la realtà del volontariato sociale. Aderisce a proposte formative e partecipa ad iniziative di organismi d'ispirazione cristiana.

§4. L'Associazione s'impegna a favorire il dialogo interculturale e interreligioso.

art. 4. Strutture in cui operare

I Salesiani Cooperatori promuovono l'avvio e il funzionamento di opere associative, attivandosi negli ambienti nei quali sono inseriti; in modo particolare:

- in quelli civili, culturali, socio-economici e politici: prestando attenzione all'educazione della gioventù e alla vita delle famiglie;
- in quelli ecclesiali: offrendo responsabilmente la propria collaborazione ai vescovi e ai parroci, specialmente nelle comunità parrocchiali;
- negli ambienti animati dalla Congregazione Salesiana, dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice o da altri Gruppi della Famiglia salesiana;
- nelle opere gestite da altre comunità religiose e movimenti ecclesiali.

art. 4. Strutture in cui operare

I Salesiani Cooperatori promuovono l'avvio e il funzionamento di opere associative, attivandosi negli ambienti nei quali sono inseriti; in modo particolare:

- in quelli civili, culturali, **interculturali**, socio-economici e politici: prestando attenzione all'educazione della gioventù, **ai diritti umani** e alla vita delle famiglie;
- in quelli ecclesiali: offrendo, **in sinergia**, responsabilmente la propria collaborazione ai vescovi e ai parroci, specialmente nelle comunità parrocchiali **e negli organismi di animazione diocesana**;
- negli ambienti animati dalla Congregazione Salesiana, dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice o da altri Gruppi della Famiglia salesiana;
- nelle opere gestite da altre comunità religiose e movimenti ecclesiali.

art. 4. Strutture in cui operare

I Salesiani Cooperatori promuovono l'avvio e il funzionamento di opere associative, attivandosi negli ambienti nei quali sono inseriti; in modo particolare:

- in quelli civili, culturali, interculturali, socio-economici e politici: prestando attenzione all'educazione della gioventù, ai diritti umani e alla vita delle famiglie;
- in quelli ecclesiali: offrendo, in sinergia, responsabilmente la propria collaborazione ai vescovi e ai parroci, specialmente nelle comunità parrocchiali e negli organismi di animazione diocesana;
- negli ambienti animati dalla Congregazione Salesiana, dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice o da altri Gruppi della Famiglia salesiana;
- nelle opere gestite da altre comunità religiose e movimenti ecclesiali.

5. Opere direttamente gestite dall'Associazione o da membri dell'Associazione.

§1. I Salesiani Cooperatori possono esprimere il loro lavoro apostolico in opere gestite direttamente dall'Associazione o da membri dell'Associazione. Tali opere devono esprimere nelle proprie caratteristiche e nelle proprie finalità lo spirito ed il carisma dell'Associazione stessa, secondo quanto sarà definito nei rispettivi Statuti.

§2. La responsabilità della gestione sarà sempre direttamente collegata all'Associazione locale che ha promosso l'opera o ai membri che si sono direttamente assunti la gestione, senza oneri per i livelli superiori della stessa Associazione. In quelle realtà in cui lo si consideri opportuno, si potrà iniziare il processo per il riconoscimento civile, in vista di un più ampio sviluppo dell'opera stessa in campo civile.

5. Opere direttamente gestite dall'Associazione o da membri dell'Associazione.

§1. I Salesiani Cooperatori possono esprimere il loro lavoro apostolico in opere gestite sia direttamente dall'Associazione sia da membri di essa. Tali opere devono esprimere nelle proprie caratteristiche e finalità lo spirito ed il carisma salesiano, secondo quanto sarà definito nei rispettivi Statuti.

§2. La responsabilità della gestione sarà direttamente collegata al **Centro** Locale se è l'Associazione che ha promosso l'opera o dei membri che si sono direttamente assunti la gestione. In questo caso la responsabilità non coinvolge i livelli superiori della stessa Associazione.

L'Associazione può intraprendere l'iter del riconoscimento civile **non profit** in quelle realtà in cui lo considera opportuno.

5. Opere direttamente gestite dall'Associazione o da membri dell'Associazione.

§1. I Salesiani Cooperatori possono esprimere il loro lavoro apostolico in opere gestite sia direttamente dall'Associazione sia da membri di essa. Tali opere devono esprimere nelle proprie caratteristiche e finalità lo spirito ed il carisma salesiano, secondo quanto sarà definito nei rispettivi Statuti.

§2. La responsabilità della gestione sarà direttamente collegata al Centro Locale se è l'Associazione che ha promosso l'opera o dei membri che si sono direttamente assunti la gestione. In questo caso la responsabilità non coinvolge i livelli superiori della stessa Associazione.

L'Associazione può intraprendere l'iter del riconoscimento civile **non profit** in quelle realtà in cui lo considera opportuno.

Cap. II
Salesiano Cooperatore e Salesiana
Cooperatrice in comunione e collaborazione

art. 6. Spirito di famiglia

§1. Per far crescere il senso di appartenenza all'Associazione, i Salesiani Cooperatori si sostengono l'un l'altro con lo scambio dei beni spirituali.

§2. Manifestano in modo concreto la loro solidarietà umana e cristiana ai Salesiani Cooperatori ammalati e in difficoltà accompagnandoli anche con l'affetto e la preghiera.

§3. In comunione con i Salesiani Cooperatori defunti e grati alla loro testimonianza, pregano per loro e ne continuano con fedeltà la missione.

Cap. II
Salesiano Cooperatore e Salesiana
Cooperatrice in comunione e collaborazione

art. 6. Spirito di famiglia

§1. Per far crescere il senso di appartenenza all'Associazione, i Salesiani Cooperatori si sostengono l'un l'altro con lo scambio dei beni spirituali.

§2. Manifestano in modo concreto la loro solidarietà umana e cristiana ai Salesiani Cooperatori ammalati e in difficoltà accompagnandoli anche con l'affetto e la preghiera.

§3. I Salesiani Cooperatori in comunione con i Salesiani Cooperatori e benefattori defunti sono grati per la loro testimonianza e ne continuano con fedeltà la missione.

Pregano per loro, in particolare, nella celebrazione eucaristica dedicata a Mamma Margherita, prima cooperatrice di don Bosco.

Cap. II
Salesiano Cooperatore e Salesiana
Cooperatrice in comunione e collaborazione

art. 6. Spirito di famiglia

§1. Per far crescere il senso di appartenenza all'Associazione, i Salesiani Cooperatori si sostengono l'un l'altro con lo scambio dei beni spirituali.

§2. Manifestano in modo concreto la loro solidarietà umana e cristiana ai Salesiani Cooperatori ammalati e in difficoltà accompagnandoli anche con l'affetto e la preghiera.

§3. I Salesiani Cooperatori in comunione con i Salesiani cooperatori e benefattori defunti sono grati per la loro testimonianza e ne continuano con fedeltà la missione.

Pregano per loro, in particolare, nella celebrazione eucaristica dedicata a Mamma Margherita, prima cooperatrice di don Bosco.

§4. Nella fedeltà al Magistero della Chiesa, e ai suoi orientamenti pastorali sulle tematiche della famiglia e nello spirito di carità cristiana, l'Associazione manifesta attenzione verso gli associati che subiscono le conseguenze di situazioni di separazione e/o divorzio. L'Associazione li accompagna nel difficile cammino esistenziale e di fede che percorrono. Tale atteggiamento sarà ricambiato con l'impegno a vivere la propria condizione confidando nell'infinita misericordia del Padre, e conservando un tenore di vita coerente con i doveri fondamentali assunti con la *Promessa*.

§5. In spirito di famiglia l'Associazione si mostra aperta ai religiosi ed alle religiose della Famiglia salesiana che per valide ragioni hanno lasciato il proprio istituto, e si sentono sempre legati allo spirito di don Bosco. Per questi l'entrata ufficiale nell'Associazione richiede un cammino formativo adeguato alla loro nuova realtà.

§4. Nella fedeltà al Magistero della Chiesa, e ai suoi orientamenti pastorali sulle tematiche della famiglia ~~e nello spirito di carità cristiana~~, l'Associazione manifesta attenzione verso gli associati che subiscono le conseguenze di situazioni di separazione e/o divorzio. L'Associazione li accompagna nel difficile cammino esistenziale e di fede che percorrono. Tale atteggiamento sarà ricambiato con l'impegno a vivere la propria condizione confidando nell'infinita misericordia del Padre, e conservando un tenore di vita coerente con i **gli impegni doveri fondamentali** assunti con la *Promessa **apostolica***.

§5. **L'Associazione**, in spirito di famiglia, si mostra aperta ai religiosi ed alle religiose della Famiglia salesiana che per valide ragioni hanno lasciato il proprio istituto, e si sentono sempre legati allo spirito di don Bosco. Per questi ~~l'entrata ufficiale nell'Associazione richiede il un cammino formativo sarà adeguato alla loro nuova realtà~~. **l'entrata ufficiale nell'Associazione richiede l'accettazione del Progetto di Vita Apostolica. Se la persona lo richiede concorda con il delegato/a un cammino di formazione. Deciderà anche sulle modalità (pubblica o privata) di emissione della Promessa.**

§4. Nella fedeltà al Magistero della Chiesa, e ai suoi orientamenti pastorali sulle tematiche della famiglia, l'Associazione manifesta attenzione verso gli associati che subiscono le conseguenze di situazioni di separazione e/o divorzio. L'Associazione li accompagna nel difficile cammino esistenziale e di fede che percorrono. Tale atteggiamento sarà ricambiato con l'impegno a vivere la propria condizione confidando nell'infinita misericordia del Padre, e conservando un tenore di vita coerente con gli impegni assunti con la *Promessa apostolica*.

§5. L'Associazione, in spirito di famiglia si mostra aperta ai religiosi ed alle religiose della Famiglia salesiana che per valide ragioni hanno lasciato il proprio istituto, e si sentono sempre legati allo spirito di don Bosco. Per questi l'entrata ufficiale nell'Associazione richiede l'accettazione del Progetto di Vita Apostolica. Se la persona lo richiede concorda con il delegato/a un cammino di formazione. Deciderà anche sulle modalità (pubblica o privata) di emissione della Promessa.

art. 7. Corresponsabili nell'azione

Perché la corresponsabilità nella missione si traduca in corresponsabilità nell'azione:

§1. nell'ambito dell'Associazione gli incarichi, a qualsiasi livello, sono esercitati in spirito di servizio secondo i principi di comunione, di corresponsabilità e di cooperazione

§2. nella diversità delle situazioni e degli impegni, i Salesiani Cooperatori portano all'Associazione il proprio valido contributo. Tutti sono chiamati a partecipare, in vari modi, alla vita dell'Associazione:

- i giovani, portatori di dinamismo, contribuiscono alla missione comune con la loro sensibilità e capacità creativa;
- gli adulti e anziani, con la loro esperienza matura e lunga fedeltà, apportano la testimonianza di una vita radicata in Cristo e vissuta nelle realtà temporali: famiglia, impegno nell'ambito del proprio lavoro e della cultura; esercizio delle responsabilità sociali, economiche e politiche;
- coloro che sono impossibilitati a svolgere un'attività, potenziano l'azione educativa e l'apostolato di tutti con l'offerta della loro sofferenza e preghiera;
- i membri del clero diocesano, come Salesiani Cooperatori, offrono il servizio del proprio ministero.

art. 7. Corresponsabili nell'azione

Perché la corresponsabilità nella missione si traduca in corresponsabilità nell'azione:

§1. nell'ambito dell'Associazione gli incarichi, a qualsiasi livello, sono esercitati in spirito di servizio secondo i principi di comunione, di corresponsabilità, di sinergia e di cooperazione

§2. nella diversità delle situazioni e degli impegni, i Salesiani Cooperatori portano all'Associazione **la testimonianza di una vita radicata in Cristo e vissuta nelle realtà temporali: famiglia, impegno nell'ambito del proprio lavoro e della cultura; esercizio delle responsabilità sociali, economiche e politiche.**

Tutti sono chiamati a partecipare, in vari modi, alla vita dell'Associazione:

- i giovani, portatori di dinamismo, contribuiscono alla missione comune con la loro sensibilità e capacità creativa;
- gli adulti e anziani, con la loro esperienza matura e lunga fedeltà;
- gli ammalati potenziano l'azione educativa e l'apostolato di tutti con la preghiera e l'offerta della loro sofferenza;
- i membri del clero diocesano, come Salesiani Cooperatori, offrono il servizio del proprio ministero.

art. 7. Corresponsabili nell'azione

Perché la corresponsabilità nella missione si traduca in corresponsabilità nell'azione:

§1. nell'ambito dell'Associazione gli incarichi, a qualsiasi livello, sono esercitati in spirito di servizio secondo i principi di comunione, di corresponsabilità, di sinergia e di cooperazione

§2. nella diversità delle situazioni e degli impegni, i Salesiani Cooperatori portano all'Associazione la testimonianza di una vita radicata in Cristo e vissuta nelle realtà temporali: famiglia, impegno nell'ambito del proprio lavoro e della cultura; esercizio delle responsabilità sociali, economiche e politiche.

Tutti sono chiamati a partecipare, in vari modi, alla vita dell'Associazione:

- i giovani, portatori di dinamismo, contribuiscono alla missione comune con la loro sensibilità e capacità creativa;
- gli adulti e anziani, con la loro esperienza matura e lunga fedeltà;
- gli ammalati potenziano l'azione educativa e l'apostolato di tutti con la preghiera e l'offerta della loro sofferenza;
- i membri del clero diocesano, come Salesiani Cooperatori, offrono il servizio del proprio ministero.

art. 8. Solidarietà economica

§1. Il senso d'appartenenza e di corresponsabilità coinvolge anche l'aspetto economico dell'Associazione. Per il suo funzionamento e per l'attuazione della missione a livello locale, provinciale e mondiale i Salesiani Cooperatori la sostengono con contributi annuali.

§2. Vivono la solidarietà anche attraverso le offerte inviate al Rettor Maggiore per sostenere, secondo le proprie possibilità, le necessità mondiali dell'Associazione, iniziative missionarie ed altri progetti legati alla missione salesiana.

art. 8. Solidarietà economica

§1. Il senso d'appartenenza e di corresponsabilità coinvolge anche l'aspetto economico dell'Associazione. Per il suo funzionamento e per l'attuazione della missione a livello locale, provinciale e mondiale i Salesiani Cooperatori sostengono l'Associazione **con liberi e generosi contributi annuali come voleva don Bosco: «I Cooperatori non hanno alcuna obbligazione pecuniaria, ma faranno mensilmente, oppure annualmente, quella oblazione che detterà la carità del loro cuore. Queste offerte saranno indirizzate al Superiore in sostegno delle opere promosse dell'Associazione» (cf Regolamento dei Cooperatori Salesiani, *Obblighi particolari*, VI, 3).**

§2. **L'Associazione partecipa alla solidarietà economica anche attraverso le offerte che invia al Rettor Maggiore. Con le offerte e la ricerca di benefattori sostiene le necessità mondiali dell'Associazione, le iniziative missionarie ed altri progetti legati alla missione salesiana.**

§3. **L'Associazione, attraverso il Consiglio mondiale, come previsto dal documento *Animare la Solidarietà Economica*, elabora un piano annuale di solidarietà sulla base delle esigenze di animazione per lo sviluppo di tutta l'Associazione.**

art. 8. Solidarietà economica

§1. Il senso d'appartenenza e di corresponsabilità coinvolge anche l'aspetto economico dell'Associazione. Per il suo funzionamento e per l'attuazione della missione a livello locale, provinciale e mondiale i Salesiani Cooperatori sostengono l'Associazione con liberi e generosi contributi come voleva don Bosco: «I Cooperatori non hanno alcuna obbligazione pecuniaria, ma faranno mensilmente, oppure annualmente, quella oblazione che detterà la carità del loro cuore. Queste offerte saranno indirizzate al Superiore in sostegno delle opere promosse dell'Associazione» (cf Regolamento dei Cooperatori Salesiani, *Obblighi particolari*, VI,3).

§2. L'Associazione partecipa alla solidarietà economica anche attraverso le offerte che invia al Rettor Maggiore. Con le offerte e la ricerca di benefattori sostiene le necessità mondiali dell'Associazione, le iniziative missionarie ed altri progetti legati alla missione salesiana.

§3. L'Associazione, attraverso il Consiglio mondiale, come previsto dal documento *Animare la Solidarietà Economica*, elabora un piano annuale di solidarietà sulla base delle esigenze di animazione per lo sviluppo di tutta l'Associazione.

art. 9. Legami particolari con la Società di San Francesco di Sales e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

§1. Le relazioni con i confratelli SdB e le consorelle FMA si sviluppano in un clima di reciproca fiducia. L'animazione dei Centri costituiti presso le opere salesiane coinvolge i Delegati e le Delegate, la Comunità religiosa ispettoriale e locale, nel compito di contribuire alla formazione degli associati, perché promuovano e testimonino il carisma salesiano soprattutto nell'ambiente laicale.

§2. Ispettori ed Ispettrici, con la collaborazione dei Direttori e delle Direttrici, garantiscono l'unità nella comunione e nella missione. S'impegnano a promuovere la crescita spirituale dei Centri e coinvolgono le comunità religiose nella testimonianza dei valori della santità, e nel servizio generoso dell'animazione.

art. 9. Legami particolari con la Società di San Francesco di Sales e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

§1. Le relazioni con i confratelli SdB e le consorelle FMA si sviluppano in un clima di reciproca fiducia. L'animazione dei Centri costituiti presso le opere salesiane coinvolge i Delegati e le Delegate **in particolare**, la Comunità religiosa ispettoriale e locale, nel compito di contribuire, **in vario modo**, alla formazione degli associati, perché promuovano e testimonino il carisma salesiano soprattutto nell'ambiente laicale.

§2. Ispettori ed Ispettrici, con la collaborazione dei Direttori e delle Direttrici, garantiscono l'unità nella comunione e nella missione. S'impegnano a promuovere la crescita spirituale dei Centri e coinvolgono le comunità religiose nella testimonianza dei valori della santità, e nel servizio generoso dell'animazione.

art. 9. Legami particolari con la Società di San Francesco di Sales e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

§1. Le relazioni con i confratelli SdB e le consorelle FMA si sviluppano in un clima di reciproca fiducia. L'animazione dei Centri costituiti presso le opere salesiane coinvolge i Delegati e le Delegate **in modo particolare**, la Comunità religiosa ispettoriale e locale, nel compito di contribuire, **in vario modo**, alla formazione degli associati, perché promuovano e testimonino il carisma salesiano soprattutto nell'ambiente laicale.

§2. Ispettori ed Ispettrici, con la collaborazione dei Direttori e delle Direttrici, garantiscono l'unità nella comunione e nella missione. S'impegnano a promuovere la crescita spirituale dei Centri e coinvolgono le comunità religiose nella testimonianza dei valori della santità, e nel servizio generoso dell'animazione.

Art. 10 . Legami con i gruppi della famiglia salesiana

§1.I Salesiani Cooperatori, riconoscendo la comune spiritualità e missione che li unisce agli altri gruppi della Famiglia salesiana, sono solidali nel fronteggiare le sfide pastorali della missione salesiana nel mondo.

§2. Per realizzare concretamente la comunione con i gruppi della Famiglia salesiana, i Salesiani Cooperatori sono chiamati a promuovere incontri, celebrazioni, giornate di formazione e di aggiornamento, momenti di animazione, amicizia e familiarità, giornate di preghiera, ritiri ed esercizi spirituali.

§3. Sono particolarmente aperti alla collaborazione con le associazioni salesiane laicali nel rispetto delle loro diverse identità.

Art. 10 . Legami con i gruppi della Famiglia salesiana

§1.I Salesiani Cooperatori, riconoscendo la comune spiritualità e missione che li unisce agli altri gruppi della Famiglia salesiana, sono solidali e in **sinergia** nel fronteggiare le sfide pastorali della missione salesiana ~~nel mondo~~.

Il legame con i gruppi della Famiglia salesiana si esprime anche con la corresponsabilità apostolica. Essa richiede, in alcuni casi, il comune impegno a perseguire obiettivi partecipati; a condividere le preoccupazioni educative; a far conoscere il Sistema Preventivo.

Tutti i Salesiani Cooperatori sono responsabili, in prima persona, nell'animare e promuovere l'eredità spirituale ricevuta.

§2. Per realizzare concretamente la comunione con i gruppi della Famiglia salesiana, i Salesiani Cooperatori sono chiamati a promuovere incontri, **giornate di formazione, di aggiornamento e di preghiera (celebrazioni, ritiri esercizi spirituali), momenti di animazione e di attività.**

§3. Sono particolarmente aperti alla collaborazione con le associazioni salesiane laicali nel rispetto delle loro diverse identità.

Art. 10 . Legami con i gruppi della Famiglia salesiana

§1.I Salesiani Cooperatori, riconoscendo la comune spiritualità e missione che li unisce agli altri gruppi della Famiglia salesiana, sono solidali e in **sinergia** nel fronteggiare le sfide pastorali della missione salesiana.

Il legame con i gruppi della Famiglia salesiana si esprime anche con la corresponsabilità apostolica. Essa richiede, in alcuni casi, il comune impegno a perseguire obiettivi partecipati; a condividere le preoccupazioni educative; a far conoscere il Sistema Preventivo.

Tutti i Salesiani Cooperatori sono responsabili, in prima persona, nell'animare e promuovere l'eredità spirituale ricevuta.

§2. Per realizzare concretamente la comunione con i gruppi della Famiglia salesiana, i Salesiani Cooperatori sono chiamati a promuovere incontri, giornate di formazione, di aggiornamento e di preghiera (celebrazioni, ritiri ed esercizi spirituali), momenti di animazione e di attività.

§3. Sono particolarmente aperti alla collaborazione con le associazioni salesiane laicali nel rispetto delle loro diverse identità.

Cap. III

Lo spirito salesiano del Salesiano Cooperatore e della Salesiana Cooperatrice

art. 11. Stile di azione

§1. Don Bosco è stato un uomo pratico e intraprendente, lavoratore infaticabile e creativo, animato da ininterrotta e profonda vita interiore. I Salesiani Cooperatori, fedeli al suo spirito, attenti alla realtà hanno il senso del concreto. Discernono i segni dei tempi e si sforzano di dare risposte adeguate ai principali bisogni giovanili emergenti dal territorio e dalla società civile con spirito di iniziativa. Sono pronti a verificare e riadattare costantemente la propria azione.

§2. Accompagnano la loro azione con un atteggiamento di contemplazione che li spinge a ricercare e riconoscere il mistero della presenza di Dio nel quotidiano ed il volto di Cristo nei fratelli. Pertanto affrontano con serenità le difficoltà della vita, le gioie e le sofferenze e accettano la croce che accompagna il lavoro apostolico.

Cap. III

Lo spirito salesiano del Salesiano Cooperatore e della Salesiana Cooperatrice

art. 11. Stile di azione

§1. Don Bosco è stato un uomo pratico e intraprendente, lavoratore infaticabile e creativo, animato da ininterrotta e profonda vita interiore. I Salesiani Cooperatori, fedeli al suo spirito, attenti alla realtà hanno il senso del concreto. Discernono i segni dei tempi e **con spirito di iniziativa** si sforzano di dare risposte adeguate ai ~~principali~~ bisogni giovanili emergenti dal territorio e dalla società civile ~~con spirito di iniziativa~~. Sono pronti a verificare e riadattare costantemente la propria azione.

§2. Accompagnano la loro azione con un atteggiamento di contemplazione che li spinge a ricercare e riconoscere il mistero della presenza di Dio nel quotidiano ed il volto di Cristo nei fratelli. Pertanto affrontano con serenità le difficoltà della vita, le gioie e le sofferenze ~~e accettano la croce~~ che **accompagnano** il lavoro apostolico.

Cap. III

Lo spirito salesiano del Salesiano Cooperatore e della Salesiana Cooperatrice

art. 11. Stile di azione

§1. Don Bosco è stato un uomo pratico e intraprendente, lavoratore infaticabile e creativo, animato da ininterrotta e profonda vita interiore. I Salesiani Cooperatori, fedeli al suo spirito, attenti alla realtà hanno il senso del concreto. Discernono i segni dei tempi e **con spirito di iniziativa** si sforzano di dare risposte adeguate ai bisogni giovanili emergenti dal territorio e dalla società civile. Sono pronti a verificare e riadattare costantemente la propria azione.

§2. Accompagnano la loro azione con un atteggiamento di contemplazione che li spinge a ricercare e riconoscere il mistero della presenza di Dio nel quotidiano ed il volto di Cristo nei fratelli. Pertanto affrontano con serenità le difficoltà della vita, le gioie e le sofferenze che accompagnano il lavoro apostolico.

art. 12. Vita spirituale

§1. I Salesiani Cooperatori alimentano la loro vita interiore attraverso la partecipazione ai sacramenti, il dialogo quotidiano con il Signore e la *lectio divina*.

§2. Celebrano le festività della tradizione salesiana.

§3. Partecipano agli esercizi spirituali annuali e ai ritiri, proposti dall'Associazione.

§4. Valorizzano la direzione spirituale come accompagnamento esercitato, in particolare, da salesiani (religiosi, religiose e laici).

art. 12. Vita spirituale

§1. I Salesiani Cooperatori alimentano la loro vita interiore attraverso **il dialogo quotidiano con il Signore**, la partecipazione ai sacramenti e la *lectio divina*.

§2. Celebrano le festività della tradizione salesiana.

§3. Partecipano agli esercizi spirituali annuali, ai ritiri, alle **due Conferenze (in occasione della festa di san Francesco di Sales e di Maria Ausiliatrice), proposti dall'Associazione. Come diceva don Bosco, in essi potranno lucrare le indulgenze secondo le disposizioni della Chiesa.**

§4. Valorizzano la **guida** ~~direzione~~ spirituale come accompagnamento esercitato, in particolare, da salesiani (religiosi, religiose e laici).

§5. L'Associazione è aperta a tutti. Nella programmazione della vita associativa attiva delle azioni utili a facilitare la partecipazione dei propri membri e dei simpatizzanti del Carisma salesiano.

art. 12. Vita spirituale

§1. I Salesiani Cooperatori alimentano la loro vita interiore attraverso la partecipazione ai sacramenti, il dialogo quotidiano con il Signore e la *lectio divina*.

§2. Celebrano le festività della tradizione salesiana.

§3. Partecipano agli esercizi spirituali annuali, ai ritiri, alle due Conferenze (in occasione della festa di san Francesco di Sales e di Maria Ausiliatrice), proposti dall'Associazione. Come diceva don Bosco, in essi potranno lucrare le indulgenze secondo le disposizioni della Chiesa.

§4. Valorizzano la guida spirituale come accompagnamento esercitato, in particolare, da salesiani (religiosi, religiose e laici).

§5. L'Associazione è aperta a tutti. Nella programmazione della vita associativa attiva delle azioni utili a facilitare la partecipazione dei propri membri e dei simpatizzanti del Carisma salesiano.

Cap. IV

Appartenenza e formazione del Salesiano Cooperatore e della Salesiana Cooperatrice

Art. 13 Entrata nell'Associazione

§1. L'aspirante, completato il processo di formazione, presenta la domanda scritta di entrata nell'Associazione al Consiglio Locale.

§2. Il Consiglio locale trasmette la domanda dell'aspirante, accompagnata dalla propria valutazione, al Consiglio provinciale, che sulla base di tale valutazione procede alla approvazione definitiva.

§3. L'entrata nell'Associazione si realizza mediante la Promessa personale accolta, a nome dell'Associazione, dal Coordinatore Provinciale o da altro associato da lui delegato.

Cap. IV

Appartenenza e formazione del Salesiano Cooperatore e della Salesiana Cooperatrice

Art. 13 Entrata nell'Associazione

§1. La persona che desidera entrare nell'Associazione matura la propria vocazione liberamente e responsabilmente, attraverso alcuni passaggi fondamentali: l'incontro con un gruppo di Salesiani Cooperatori, con i quali condivide il cammino formativo e la partecipazione alle iniziative da esso promosse; la condivisione dello spirito e della missione sostenuta da una progressiva conoscenza e dalla crescita e verifica delle motivazioni personali.

§2. La persona che desidera entrare nell'Associazione viene accolta dal delegato o dalla delegata. Concorda con il/la responsabile (delegato/a e formatore) un programma adatto al cammino di discernimento ed inizia, da aspirante, il cammino di formazione.

Cap. IV

Appartenenza e formazione del Salesiano Cooperatore e della Salesiana Cooperatrice

Art. 13 Entrata nell'Associazione

§1. La persona che desidera entrare nell'Associazione matura la propria vocazione liberamente e responsabilmente, attraverso alcuni passaggi fondamentali: l'incontro con un gruppo di Salesiani Cooperatori, con i quali condivide il cammino formativo e la partecipazione alle iniziative da esso promosse; la condivisione dello spirito e della missione sostenuta da una progressiva conoscenza e dalla crescita e verifica delle motivazioni personali.

§2. La persona che desidera entrare nell'Associazione viene accolta dal delegato o dalla delegata. Concorda con il/la responsabile (delegato/a e formatore) un programma adatto al cammino di discernimento ed inizia, da aspirante, il cammino di formazione.

§3. L'aspirante, completato il processo di formazione nel Centro locale presenta la domanda scritta **per far parte** ~~di entrata~~ dell'Associazione ~~al Consiglio Locale~~.

§4. Il Consiglio locale trasmette **al Consiglio provinciale** la domanda dell'aspirante, accompagnata dalla propria valutazione in merito alla conoscenza del Carisma di don Bosco e dei contenuti del PVA. Il Consiglio provinciale ~~sulla base di tale valutazione~~ procede alla **sua ratifica** approvazione definitiva.

§5. L'entrata nell'Associazione si realizza mediante la Promessa **apostolica** personale (**temporale o definitiva a scelta dell'aspirante**).

La Promessa apostolica è un impegno spirituale ed ecclesiale che l'aspirante assume come scelta libera e consapevole. Attraverso essa, egli esplicita il suo desiderio di rispondere al dono del Signore e alla chiamata a vivere la propria vocazione secondo il carisma salesiano.

§3. L'aspirante, completato il processo di formazione nel Centro locale, presenta la domanda scritta per far parte dell'Associazione.

§4. Il Consiglio locale trasmette al Consiglio provinciale la domanda dell'aspirante, accompagnata dalla propria valutazione in merito alla conoscenza del Carisma di don Bosco e dei contenuti del PVA. Il Consiglio provinciale procede alla sua ratifica.

§5. L'entrata nell'Associazione si realizza mediante la Promessa apostolica personale (temporale o definitiva a scelta dell'aspirante). La Promessa apostolica è un impegno spirituale ed ecclesiale che l'aspirante assume come scelta libera e consapevole. Attraverso essa, egli esplicita il suo desiderio di rispondere al dono del Signore e alla chiamata a vivere la propria vocazione secondo il carisma salesiano.

§6. La Promessa viene emessa nel Centro locale nelle modalità indicate dalla persona stessa e consone ai diversi contesti; può essere rinnovata ogni tre anni. ~~accolta, a nome dell'Associazione, dal Coordinatore Provinciale o da altro associato da lui delegato.~~

§7. In situazioni particolari dove non esiste giuridicamente eretto un Centro Locale la persona che accoglie e accompagna sottopone il caso al Rettor Maggiore, come da PVA St. art.16 §2, per dare vita ad un cammino formativo appropriato alla situazione, poiché non ricorrono le condizioni giuridiche previste nei commi di questo articolo.

Questa disposizione vale anche per quelle persone che per difficoltà logistiche (di luogo o di tempo) non possono essere indirizzati presso un Centro locale.

§8. La Promessa apostolica viene accettata dal Moderatore Supremo, dal Coordinatore Mondiale, dal Coordinatore provinciale, dal Coordinatore locale o altro membro che fa parte della struttura di governo dell'Associazione.

§6. La Promessa viene emessa nel Centro locale nelle modalità indicate dalla persona stessa e consone ai diversi contesti; può essere rinnovata ogni tre anni.

§7. In situazioni particolari dove non esiste giuridicamente eretto un Centro Locale la persona che accoglie e accompagna sottopone il caso al Rettor Maggiore, come da PVA St. art.16 §2, per dare vita ad un cammino formativo appropriato alla situazione, poiché non ricorrono le condizioni giuridiche previste nei commi di questo articolo.

Questa disposizione vale anche per quelle persone che per difficoltà logistiche (di luogo o di tempo) non possono essere indirizzati presso un Centro locale.

§8. La Promessa apostolica viene accettata dal Moderatore Supremo, dal Coordinatore Mondiale, dal Coordinatore provinciale, dal Coordinatore locale o altro membro che fa parte della struttura di governo dell'Associazione.

art. 14. Senso di appartenenza

§1. Per far crescere il senso di appartenenza all'Associazione ed alimentare costantemente la propria vocazione, il Consiglio di ogni Centro locale s'impegna ad offrire annualmente la possibilità ai Salesiani Cooperatori di rinnovare la *promessa*, preferibilmente in occasione di una festività salesiana.

§2. Il mancato rinnovo della promessa per un periodo di tre anni, senza un valido motivo, accompagnato da un allontanamento dalla vita associativa, impegnerà il Consiglio Locale a verificare la situazione di distacco dalla vita del centro.

art. 14. Senso di appartenenza

§1. Per far crescere il senso di appartenenza all'Associazione ed alimentare costantemente la propria vocazione, il Consiglio di ogni Centro locale s'impegna ad offrire annualmente la possibilità ai Salesiani Cooperatori di rinnovare la *promessa*, preferibilmente in occasione di una festività salesiana.

~~§2. Il mancato rinnovo della promessa per un periodo di tre anni, senza un valido motivo, accompagnato da un allontanamento dalla vita associativa, impegnerà il Consiglio Locale a verificare la situazione di distacco dalla vita del centro.~~

§2. Il Consiglio locale ha la responsabilità fraterna di contattare e accompagnare il/la Salesiano/a Cooperatore/ce che non partecipa alla vita del centro invitandolo/a ad un processo di discernimento sul suo senso di appartenenza. **Questo tipo di intervento va preceduto da momenti di preghiera personale e comune del centro locale in modo che sia unicamente espressione di carità, di dialogo e di realismo.**

art. 14. Senso di appartenenza

§1. Per far crescere il senso di appartenenza all'Associazione ed alimentare costantemente la propria vocazione, il Consiglio di ogni Centro locale s'impegna ad offrire annualmente la possibilità ai Salesiani Cooperatori di rinnovare la *Promessa*, preferibilmente in occasione di una festività salesiana.

§2. Il Consiglio locale ha la responsabilità fraterna di contattare e accompagnare il/la Salesiano/a Cooperatore/ce che non partecipa alla vita del centro invitandolo/a ad un processo di discernimento sul suo senso di appartenenza. Questo tipo di intervento va preceduto da momenti di preghiera personale e comune del centro locale in modo che sia unicamente espressione di carità, di dialogo e di realismo.

§3. Il Consiglio locale ha la responsabilità fraterna di contattare e accompagnare il Salesiano Cooperatore o la Salesiana Cooperatrice, che si sono allontanati invitandoli ad un processo di discernimento sulla loro situazione di appartenenza al Centro.

§4. I Salesiani Cooperatori, che sono particolarmente impegnati in altre realtà apostoliche o di volontariato, portano il loro carisma specifico, dilatano l'opera dell'Associazione e arricchiscono il Centro con la condivisione della loro esperienza.

§3. Il Consiglio locale fa discernimento nella preghiera soprattutto nei casi in cui la persona non si sente più in sintonia con il carisma salesiano o in netto contrasto con gli impegni assunti oppure per comportamenti eticamente non corretti che screditano la Chiesa.

§4. I Salesiani Cooperatori, che sono particolarmente impegnati in altre realtà apostoliche o di volontariato, **testimoniano** ~~portano~~ il loro carisma specifico, dilatano l'opera dell'Associazione e arricchiscono il Centro con la condivisione della loro esperienza.

§5. I Salesiani Cooperatori impossibilitati, per qualsiasi motivo, a frequentare il Centro, si adoperino a mantenere con qualunque strumento i contatti associativi e ad informare, secondo le proprie possibilità, sull'impegno pratico di testimone del Carisma.

§3. Il Consiglio locale fa discernimento nella preghiera soprattutto nei casi in cui la persona non si sente più in sintonia con il carisma salesiano o in netto contrasto con gli impegni assunti oppure per comportamenti eticamente non corretti che screditano la Chiesa.

§4. I Salesiani Cooperatori, che sono particolarmente impegnati in altre realtà apostoliche o di volontariato, portano il loro carisma specifico, dilatano l'opera dell'Associazione e arricchiscono il Centro con la condivisione della loro esperienza.

§5. I Salesiani Cooperatori impossibilitati, per qualsiasi motivo, a frequentare il Centro, si adoperino a mantenere con qualunque strumento i contatti associativi e ad informare, secondo le proprie possibilità, sull'impegno pratico di testimone del Carisma.

art. 15. Iniziative di formazione iniziale

§1. Il processo della formazione accompagna gli associati in tutta la loro vita perché il Signore chiama sempre attraverso la continua evoluzione delle situazioni personali ed ambientali.

§2. Per accompagnare il processo di discernimento dell'Aspirante, l'Associazione promuove percorsi formativi strutturati e flessibili sia comunitari, sia personali. Questi includono lo studio e l'analisi di alcune tematiche formative riferite alla sfera umana, cristiana, ecclesiale, salesiana:

- Parola di Dio
- Documenti della Chiesa
- Vita e opera di don Bosco
- Sistema Preventivo di don Bosco
- Progetto di Vita Apostolica dell'Associazione
- Documenti del Rettor Maggiore
- Documenti dell'Associazione
- Spiritualità e Santità salesiana
- Storia e sviluppo del carisma della Famiglia salesiana

§3. Fa parte integrante della formazione iniziale un impegno apostolico salesiano e la partecipazione alla vita del Centro.

art. 15. Iniziative di formazione iniziale

§1. Il processo della formazione accompagna gli associati in tutta la loro vita perché il Signore chiama sempre attraverso la continua evoluzione delle situazioni personali ed ambientali.

§2. Per accompagnare il processo di discernimento dell'Aspirante, l'Associazione promuove percorsi formativi strutturati e flessibili sia comunitari, sia personali. Questi includono lo studio e l'analisi di alcune tematiche formative riferite alla sfera umana, cristiana, ecclesiale, salesiana **attinte da:**

- Parola di Dio
- Documenti della Chiesa
- Vita e opera di don Bosco
- Sistema Preventivo di don Bosco
- Progetto di Vita Apostolica dell'Associazione
- Documenti del Rettor Maggiore
- Documenti dell'Associazione
- Spiritualità e Santità salesiana
- Storia e sviluppo del carisma della Famiglia salesiana
- **Vita e opere dei santi, beati e venerabili della Famiglia salesiana**

§3. Fa parte integrante della formazione iniziale un impegno apostolico ~~salesiano~~ e, **ordinariamente**, la partecipazione alla vita del Centro.

art. 15. Iniziative di formazione iniziale

§1. Il processo della formazione accompagna gli associati in tutta la loro vita perché il Signore chiama sempre attraverso la continua evoluzione delle situazioni personali ed ambientali.

§2. Per accompagnare il processo di discernimento dell'Aspirante, l'Associazione promuove percorsi formativi strutturati e flessibili sia comunitari, sia personali. Questi includono lo studio e l'analisi di alcune tematiche formative riferite alla sfera umana, cristiana, ecclesiale, salesiana attinte da:

- Parola di Dio
- Documenti della Chiesa
- Vita e opera di don Bosco
- Sistema Preventivo di don Bosco
- Progetto di Vita Apostolica dell'Associazione
- Documenti del Rettor Maggiore
- Documenti dell'Associazione
- Spiritualità e Santità salesiana
- Storia e sviluppo del carisma della Famiglia salesiana
- Vita e opere dei santi, beati e venerabili della Famiglia salesiana

§3. Fa parte integrante della formazione iniziale un impegno apostolico e, ordinariamente, la partecipazione alla vita del Centro.

art. 16. Iniziative di formazione permanente

§1. Consapevoli dell'esigenza della formazione permanente, i Salesiani Cooperatori:

- sviluppano le proprie doti umane, per assolvere sempre meglio le responsabilità familiari, professionali e civili;
- maturano la propria fede e carità, crescendo nell'unione con Dio, per rendere la loro vita più evangelica e più salesiana;
- dedicano tempo alla riflessione e allo studio, per approfondire la Sacra Scrittura, la dottrina della Chiesa, la conoscenza di Don Bosco, i documenti salesiani;
- si qualificano per l'apostolato e il servizio cui sono chiamati.

art. 16. Iniziative di formazione permanente

§1. Consapevoli dell'esigenza della formazione permanente **che qualifica il servizio cui sono stati chiamati**, i Salesiani Cooperatori, i Salesiani Cooperatori:

- sviluppano le proprie doti umane, per assolvere sempre meglio le responsabilità familiari, professionali e civili;
- maturano la propria fede e carità, crescendo nell'unione con Dio, per rendere la loro vita più evangelica e più salesiana;
- dedicano tempo alla riflessione e allo studio, per approfondire la Sacra Scrittura, la dottrina della Chiesa, la conoscenza di Don Bosco, i documenti salesiani;
- ~~— si qualificano per l'apostolato e il servizio cui sono chiamati.~~

art. 16. Iniziative di formazione permanente

§1. Consapevoli dell'esigenza della formazione permanente che qualifica il servizio cui sono stati chiamati, i Salesiani Cooperatori:

- sviluppano le proprie doti umane, per assolvere sempre meglio le responsabilità familiari, professionali e civili;
- maturano la propria fede e carità, crescendo nell'unione con Dio, per rendere la loro vita più evangelica e più salesiana;
- dedicano tempo alla riflessione e allo studio, per approfondire la Sacra Scrittura, la dottrina della Chiesa, la conoscenza di Don Bosco, i documenti salesiani;

§2. Sono iniziative particolarmente formative:

- le riunioni periodiche, almeno mensili, svolte secondo le esigenze di vita e di apostolato dei membri del Centro; e altre forme di incontro possibilmente aperte al territorio e alla società civile;
- i momenti intensi di preghiera e di discernimento;
- i contatti con i Gruppi della Famiglia salesiana a tutti i livelli;
- l'approfondimento dei sussidi della Famiglia salesiana, con attenzione preferenziale al Bollettino Salesiano.

§2. Sono iniziative particolarmente formative:

- le riunioni periodiche, almeno mensili, svolte secondo le esigenze di vita e di apostolato dei membri del Centro; e altre forme di incontro possibilmente aperte al territorio e alla società civile;
- i momenti intensi di preghiera e di discernimento;
- i contatti con i Gruppi della Famiglia salesiana a tutti i livelli;
- l'approfondimento **dei documenti del Rettor Maggiore, dei sussidi** della Famiglia salesiana, con attenzione preferenziale al Bollettino Salesiano.

§2. Sono iniziative formative:

- le riunioni periodiche, almeno mensili, svolte secondo le esigenze di vita e di apostolato dei membri del Centro; e altre forme di incontro possibilmente aperte al territorio e alla società civile;
- i momenti intensi di preghiera e di discernimento;
- i contatti con i Gruppi della Famiglia salesiana a tutti i livelli;
- l'approfondimento dei documenti del Rettor Maggiore, dei sussidi della Famiglia salesiana, con attenzione preferenziale al Bollettino Salesiano.

§3. Hanno rilevanza sul piano formativo gli incontri e le iniziative di programmazione o revisione che l'Associazione promuove a livello locale, provinciale, regionale e mondiale, nonché quelli promossi su tematiche specifiche da e con altre componenti della Famiglia salesiana.

La partecipazione a tali iniziative, promosse dai livelli superiori dell'Associazione, da parte di responsabili e/o rappresentanti dei Centri locali, va adeguatamente preparata, ed i frutti vanno condivisi tra tutti i membri del Centro.

§4. L'Associazione s'impegna ad utilizzare i molteplici mezzi di comunicazione sociale e le nuove tecnologie per collaborare al dialogo culturale, per favorire lo sviluppo della capacità critica e per elaborare programmi formativi accessibili in vari modi.

§3. Hanno rilevanza sul piano formativo gli incontri e le iniziative di programmazione o **verifica** ~~revisione~~ che l'Associazione promuove ai vari livelli. ~~promuove a livello locale, provinciale, regionale e mondiale.~~ Nonché incontri ~~quelli promossi~~ su tematiche specifiche **proposte** o da favorire e con altre componenti della Famiglia salesiana o del Movimento di Famiglia salesiana.

La partecipazione a tali iniziative, ~~promosse dai livelli superiori dell'Associazione, da parte di responsabili e/o rappresentanti dei Centri locali,~~ va adeguatamente preparata, ed i frutti vanno condivisi tra tutti i membri del Centro.

§4. L'Associazione s'impegna ad utilizzare i molteplici mezzi di comunicazione sociale e le nuove tecnologie per collaborare al dialogo culturale, per favorire lo sviluppo della capacità critica e per elaborare e **diffondere sussidi** ~~programmi~~ formativi accessibili **a tutti** in vari modi.

§3. Hanno rilevanza sul piano formativo gli incontri e le iniziative di programmazione o verifica che l'Associazione promuove ai vari livelli. Nonché incontri su tematiche specifiche proposte o da favorire con altre componenti della Famiglia salesiana o del Movimento di Famiglia salesiana.

La partecipazione a tali iniziative va adeguatamente preparata, ed i frutti vanno condivisi tra tutti i membri del Centro.

§4. L'Associazione s'impegna ad utilizzare i molteplici mezzi di comunicazione sociale e le nuove tecnologie per collaborare al dialogo culturale, per favorire lo sviluppo della capacità critica, per elaborare e diffondere sussidi formativi accessibili a tutti in vari modi.

art. 17. La formazione al servizio di responsabilità

§1. Il servizio di animazione e di responsabilità nell'Associazione è servizio di apostolato, attraverso il quale l'Associazione cresce e matura nella comunione, nella vita spirituale e nella missione salesiana. A tutti i Salesiani Cooperatori può essere richiesto di offrire per un tempo determinato le proprie energie e capacità per un servizio di animazione e responsabilità.

§2. I Salesiani Cooperatori accolgono con disponibilità il tempo di servizio di responsabilità che viene loro richiesto, lo vivono con discernimento e approfondiscono la loro formazione specifica, necessaria per qualificare il loro impegno, secondo i programmi stabiliti dall'Associazione.

Al termine del loro servizio testimoniano la loro appartenenza con atteggiamenti di semplicità e disponibilità nell'Associazione.

art. 17. La formazione al servizio di responsabilità

§1. Il servizio di animazione e di responsabilità nell'Associazione è servizio di apostolato, attraverso il quale l'Associazione cresce e matura nella comunione, nella vita spirituale e nella missione salesiana. A tutti i Salesiani Cooperatori può essere richiesto di offrire per un tempo determinato le proprie energie e capacità per un servizio di animazione e responsabilità.

§2. I Salesiani Cooperatori accolgono con disponibilità il tempo di servizio di responsabilità che viene loro richiesto, lo vivono con discernimento e sinergia, approfondiscono la loro formazione specifica, necessaria per qualificare il loro impegno, secondo i programmi stabiliti dall'Associazione.

~~Al termine del loro servizio testimoniano la loro appartenenza con atteggiamenti di semplicità e disponibilità nell'Associazione.~~

§3. I Salesiani Cooperatori che ricoprono un ruolo di responsabilità nell'ambito politico-partitico sono invitati a sospendere temporaneamente l'incarico di coordinatore nell'Associazione, a qualsiasi livello, per evitare interferenze.

art. 17. La formazione al servizio di responsabilità

§1. Il servizio di animazione e di responsabilità nell'Associazione è servizio di apostolato, attraverso il quale l'Associazione cresce e matura nella comunione, nella vita spirituale e nella missione salesiana. A tutti i Salesiani Cooperatori può essere richiesto di offrire per un tempo determinato le proprie energie e capacità per un servizio di animazione e responsabilità.

§2. I Salesiani Cooperatori accolgono con disponibilità il tempo di servizio di responsabilità che viene loro richiesto, lo vivono con discernimento e sinergia, approfondiscono la formazione specifica, necessaria per qualificare il loro impegno, secondo i programmi stabiliti dall'Associazione.

§3. I Salesiani Cooperatori che ricoprono un ruolo di responsabilità nell'ambito politico-partitico sono invitati a sospendere temporaneamente l'incarico di coordinatore nell'Associazione a qualsiasi livello per evitare interferenze.

Cap. V

Organizzazione dell'Associazione

art. 18. Centri locali e loro coordinamento a livello provinciale

§1. I Centri locali ordinariamente raggruppano un numero minimo di sei associati che vivono ed operano in un determinato territorio. Si organizzano a livello Provinciale, appena sia possibile con un numero adeguato di almeno tre Centri.

§2. I centri locali possono articolarsi in gruppi d'interesse e d'impegno specifico, sempre seguiti e animati dal Consiglio locale. È conveniente che un membro di tali eventuali gruppi faccia parte del Consiglio.

Cap. V

Organizzazione dell'Associazione

art. 18. Centri locali e loro coordinamento a livello provinciale

§1. I Centri locali ordinariamente raggruppano un numero minimo di sei associati che vivono ed operano in un determinato territorio. Si organizzano a livello Provinciale, appena sia possibile con un numero adeguato di almeno tre Centri.

§3. L'erezione di un centro richiede tre passaggi: il consenso del consiglio provinciale; il consenso formale per iscritto dell'ispettore o dell'ispettrice o del Vescovo diocesano se fosse fuori dalle opere salesiane tramite un atto giuridico canonico; l'atto collegiale del consiglio provinciale con la deliberazione del decreto di erezione a firma del coordinatore provinciale.

§4. Nel caso in cui la costituzione di un centro locale non può far riferimento ad un consiglio provinciale rimane collegato al Consiglio mondiale, previo consenso dell'ispettore o dell'ispettrice, per i seguenti casi: la mancanza del numero minimo dei centri; la formazione di un gruppo di persone interessate al carisma salesiano ed all'associazione che frequentano sia un'opera salesiana sia un territorio.

Cap. V

Organizzazione dell'Associazione

art. 18. Centri locali e loro coordinamento a livello provinciale

§1. I Centri locali ordinariamente raggruppano un numero minimo di sei associati che vivono ed operano in un determinato territorio. Si organizzano a livello Provinciale, appena sia possibile con un numero adeguato di almeno tre Centri.

§3. L'erezione di un centro richiede tre passaggi: il consenso del consiglio provinciale; il consenso formale per iscritto dell'ispettore o dell'ispettrice o del Vescovo diocesano se fosse fuori dalle opere salesiane tramite un atto giuridico canonico; l'atto collegiale del consiglio provinciale con la deliberazione del decreto di erezione a firma del coordinatore provinciale.

§4. Nel caso in cui la costituzione di un centro locale non può far riferimento ad un consiglio provinciale rimane collegato al Consiglio mondiale, previo consenso dell'ispettore o dell'ispettrice, per i seguenti casi: la mancanza del numero minimo dei centri; la formazione di un gruppo di persone interessate al carisma salesiano ed all'associazione che frequentano sia un'opera salesiana sia un territorio.

§3. Associati residenti in un territorio dove non esiste un Centro locale, rimangono sempre collegati con quello più vicino, che mantiene i contatti con loro e ne favorisce la partecipazione alle attività.

§4. L'Associazione è aperta alla possibilità di costituire Centri di Salesiani Cooperatori ovunque la missione salesiana lo richieda, con modalità definite dal Consiglio provinciale.

§5. I centri locali possono articolarsi in gruppi d'interesse e d'impegno specifico, sempre seguiti e animati dal Consiglio locale. È conveniente che un membro di tali eventuali gruppi faccia parte del Consiglio.

È auspicabile che un membro del Consiglio o un salesiano cooperatore incaricato dal Consiglio (o il delegato o il formatore) dialoghi con il gruppo d'interesse per mantenere il legame con il centro locale.

§6. 3. Associati residenti in un territorio dove non esiste un Centro locale, rimangono sempre collegati con quello più vicino, che mantiene i contatti con loro e ne favorisce la partecipazione alle attività.

§7. 4. L'Associazione è aperta alla possibilità di costituire Centri di Salesiani Cooperatori ovunque la missione salesiana lo richieda, ~~con modalità definite dal Consiglio provinciale.~~

§5. I centri locali possono articolarsi in gruppi d'interesse e d'impegno specifico, sempre seguiti e animati dal Consiglio locale. È conveniente che un membro di tali gruppi faccia parte del Consiglio.

È auspicabile che un membro del Consiglio o un salesiano cooperatore incaricato dal Consiglio (o il delegato o il formatore) dialoghi con il gruppo d'interesse per mantenere il legame con il Consiglio stesso e con il Centro locale.

§6. Associati residenti in un territorio dove non esiste un Centro locale, rimangono sempre collegati con quello più vicino, che mantiene i contatti con loro e ne favorisce la partecipazione alle attività.

§7. L'Associazione è aperta alla possibilità di costituire Centri di Salesiani Cooperatori ovunque la missione salesiana lo richieda.

§5. Gli associati impegnati all'interno di una realtà apostolica ed educativa salesiana possono dar luogo alla nascita di un centro di Salesiani Cooperatori che fanno riferimento alla realtà di quell'opera. Tali centri s'impegheranno a proporre ai laici operanti nell'opera salesiana un cammino di avvicinamento all'associazione.

§6. Salesiani Cooperatori in situazioni straordinarie che non hanno la possibilità di far riferimento ad un Centro locale saranno direttamente collegati al Consiglio provinciale con modalità definite dal Consiglio stesso che potrà sollecitare a tal fine il ricorso alle moderne tecnologie della comunicazione.

§5. Gli associati impegnati all'interno di una realtà apostolica ed educativa salesiana possono dar luogo alla nascita di un centro di Salesiani Cooperatori che fanno riferimento alla realtà di quell'opera. Tali centri s'impegheranno a proporre ai laici operanti nell'opera salesiana un cammino di avvicinamento all'associazione.

§6. Salesiani Cooperatori **che a causa di un trasferimento non hanno la possibilità di far riferimento alla vita di un Centro locale, se non c'è altra soluzione, possono rimanere collegati al Centro locale di origine. Il Consiglio locale si assume la responsabilità di mantenerne i contatti anche attraverso le moderne tecnologie di comunicazione.**

§8. Gli associati impegnati all'interno di una realtà apostolica ed educativa salesiana possono dar luogo alla nascita di un centro di Salesiani Cooperatori che fanno riferimento alla realtà di quell'opera. Tali centri s'impegheranno a proporre ai laici operanti nell'opera salesiana un cammino di avvicinamento all'associazione.

§9. Salesiani Cooperatori che a causa di un trasferimento non hanno la possibilità di far riferimento alla vita di un Centro locale, se non c'è altra soluzione, possono rimanere collegati al Centro locale di origine. Il Consiglio locale si assume la responsabilità di mantenerne i contatti anche attraverso le moderne tecnologie di comunicazione.

§7. Nell'Ispettore si riconosce, a livello provinciale e nel territorio di riferimento, colui che rappresenta il Rettor Maggiore nei servizi di animazione, di guida carismatica e di promozione della Famiglia salesiana.

§7. Salesiani Cooperatori in situazioni straordinarie che non hanno la possibilità di far riferimento ad un Centro locale saranno direttamente collegati al Consiglio provinciale con modalità definite dal Consiglio stesso.

§87. Nell'Ispettore si riconosce, a livello provinciale e nel territorio di riferimento, colui che rappresenta il Rettor Maggiore nei servizi di animazione, di guida carismatica e di promozione della Famiglia salesiana.

§10. Salesiani Cooperatori in situazioni straordinarie che non hanno la possibilità di far riferimento ad un Centro locale saranno direttamente collegati al Consiglio provinciale con modalità definite dal Consiglio stesso.

§11. Nell'Ispettore si riconosce, a livello provinciale e nel territorio di riferimento, colui che rappresenta il Rettor Maggiore nei servizi di animazione, di guida carismatica e di promozione della Famiglia salesiana.

§8. Nei centri eretti presso le comunità delle FMA, il Rettor Maggiore, con il consenso della Superiora Generale delle FMA, delega all'Ispettrice di riferimento il servizio di animazione, guida e promozione.

§9. Qualora venisse decisa la soppressione di un'Opera salesiana dei SdB o delle FMA alla quale faceva riferimento un Centro locale dell'Associazione, il Centro locale s'impegnerà a garantire la continuità della presenza salesiana nel territorio, lavorando in stretta intesa con la Chiesa locale e con il consenso del Vescovo diocesano.

L'Ispettore e l'Ispettrice concorderanno con i responsabili del Centro locale le soluzioni di eventuali problemi logistici e organizzativi, conseguenti alla soppressione dell'opera, nonché s'impegneranno ad assicurare la necessaria animazione spirituale mediante la conferma di un delegato o di una delegata.

§10. Quando i Centri locali sono eretti presso opere di SdB ed FMA vicini tra loro, è opportuno che si stabiliscano rapporti d'intesa e di collaborazione, propri di quanti riconoscono di avere in comune la stessa missione e lo stesso spirito, nel rispetto dell'autonomia di ogni centro.

§9.8. Nei centri eretti presso le comunità delle FMA, il Rettor Maggiore, con il consenso della Superiora Generale delle FMA, delega all'Ispettrice di riferimento il servizio di animazione, guida e promozione dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori.

§10. 9. Qualora venisse decisa la soppressione di un'Opera salesiana (dei SdB o delle FMA) alla quale faceva riferimento un Centro locale dell'Associazione, il Centro locale s'impegnerà a garantire la continuità della presenza salesiana nel territorio, lavorando in stretta intesa con la Chiesa locale e con il consenso del Vescovo diocesano per l'erezione canonica del nuovo centro.

L'Ispettore e l'Ispettrice concorderanno con i responsabili del Centro locale le soluzioni di eventuali problemi logistici e organizzativi, conseguenti alla soppressione dell'opera, a cui segue il decreto di soppressione, nonché s'impegneranno ad assicurare la necessaria animazione spirituale mediante la conferma di un delegato o di una delegata.

§11. 10. Quando i Centri locali sono eretti presso opere di SdB ed FMA vicini tra loro, è opportuno che si stabiliscano rapporti d'intesa e di collaborazione, propri di quanti riconoscono di avere in comune la stessa missione e lo stesso spirito, nel rispetto dell'autonomia di ogni centro.

§12. Nei centri eretti presso le comunità delle FMA, il Rettor Maggiore, con il consenso della Superiora Generale delle FMA, delega all'Ispettrice di riferimento il servizio di animazione, guida e promozione dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori.

§13. Qualora venisse decisa la soppressione di un'Opera salesiana (SdB o FMA) alla quale faceva riferimento un Centro locale dell'Associazione, il Centro locale s'impegnerà a garantire la continuità della presenza salesiana nel territorio, lavorando in stretta intesa con la Chiesa locale e con il consenso del Vescovo diocesano per l'erezione canonica del nuovo centro.

L'Ispettore e l'Ispettrice concorderanno con i responsabili del Centro locale le soluzioni di eventuali problemi logistici e organizzativi, conseguenti alla soppressione dell'opera, a cui segue il decreto di soppressione, nonché s'impegneranno ad assicurare la necessaria animazione spirituale mediante la conferma di un delegato o di una delegata.

§14. Quando i Centri locali sono eretti presso opere di SdB ed FMA vicini tra loro, è opportuno che si stabiliscano rapporti d'intesa e di collaborazione, propri di quanti riconoscono di avere in comune la stessa missione e lo stesso spirito, nel rispetto dell'autonomia di ogni centro.

art. 19. Il Consiglio locale

§1. L'Associazione a livello locale è retta collegialmente da un Consiglio.

§2. Il Consiglio locale è costituito da membri eletti dai Salesiani Cooperatori del Centro locale. È composto da un numero conveniente di Consiglieri - ordinariamente da tre a sette e, comunque, non oltre un terzo dei membri del Centro – e dal delegato SdB o dalla delegata FMA con voce attiva.

art. 19. Il Consiglio locale

§1. L'Associazione a livello locale è retta collegialmente da un Consiglio. *Per realizzare un atto collegiale, a norma del canone 119, sono necessarie tre condizioni previe: la convocazione di tutti i membri del Consiglio; la presenza della maggioranza assoluta dei membri del Consiglio; il computo della maggioranza assoluta è fatto sul numero dei membri effettivamente presenti all'atto collegiale (la metà dei membri presenti, più uno).*

§2. Il Consiglio locale è costituito da membri eletti dai Salesiani Cooperatori del Centro locale, **dal delegato o dalla delegata nominato/a dall'ispettore/ce.**

È composto da un numero conveniente di Consiglieri - ordinariamente da tre a sette e, comunque, non oltre un terzo dei membri del Centro – e dal delegato SdB o dalla delegata FMA con voce attiva, **cioè con diritto di voto alla pari degli altri componenti del Consiglio.**

Se il Centro locale nasce in una delle case dipendenti dalla Superiora generale la nomina della delegata è di competenza della Superiora generale.

art. 19. Il Consiglio locale

§1. L'Associazione a livello locale è retta collegialmente da un Consiglio. Per realizzare *un atto collegiale*, a norma del canone 119, sono necessarie tre condizioni previe: la convocazione di tutti i membri del Consiglio; la presenza della maggioranza assoluta dei membri del Consiglio; il computo della maggioranza assoluta è fatto sul numero dei membri effettivamente presenti all'atto collegiale (la metà dei membri presenti, più uno).

§2. Il Consiglio locale è costituito da membri eletti dai Salesiani Cooperatori del Centro locale, del delegato o della delegata nominato/a dall'ispettore/ce.

È composto da un numero conveniente di Consiglieri - ordinariamente da tre a sette e, comunque, non oltre un terzo dei membri del Centro – e dal delegato SdB o dalla delegata FMA con voce attiva, cioè con diritto di voto alla pari degli altri componenti del Consiglio.

Se il Centro locale nasce in una delle case dipendenti dalla Superiora generale la nomina della delegata è di competenza della Superiora generale.

§3. I Consiglieri eletti durano in carica tre anni e possono essere rieletti per un solo ulteriore triennio.

§3. I Consiglieri eletti durano in carica tre anni e possono essere rieletti per un solo ulteriore triennio.

Finito il mandato e dopo una interruzione di tre anni, possono essere rieletti.

Per un terzo triennio consecutivo si ricorre all'Istituto della Postulazione, a norma del Diritto Canonico 180-183, con la corrispondente dispensa del Rettor maggiore.

I consiglieri eletti, avvenuta l'elezione, e dopo la pubblica accettazione dell'incarico a consigliere si riuniscono immediatamente dopo per stabilire l'assegnazione degli incarichi. Entro sette giorni dalla data dell'elezione si svolgerà il passaggio delle consegne tra il coordinatore uscente e il coordinatore entrante.

La suddivisione dei ruoli si può effettuare con votazione segreta o pubblica.

§4. Il Salesiano Cooperatore eletto dall'Assemblea del Centro locale se rinuncia all'incarico subentra il primo dei non eletti.

§3. I Consiglieri eletti durano in carica tre anni e possono essere rieletti per un solo ulteriore triennio.

Finito il mandato e dopo una interruzione di tre anni, possono essere rieletti.

Per un terzo triennio consecutivo si ricorre all'Istituto della Postulazione, a norma del Diritto Canonico 180-183, con la corrispondente dispensa del Rettor maggiore.

I consiglieri eletti, avvenuta l'elezione, e dopo la pubblica accettazione dell'incarico a consigliere si riuniscono immediatamente dopo per stabilire l'assegnazione degli incarichi. Entro sette giorni dalla data dell'elezione si svolgerà il passaggio delle consegne tra il coordinatore uscente e il coordinatore entrante.

La suddivisione dei ruoli si può effettuare con votazione segreta o pubblica.

§4. Il Salesiano Cooperatore eletto dall'Assemblea del Centro locale se rinuncia all'incarico subentra il primo dei non eletti.

Art. 20. Direzione collegiale

\$1 A norma del canone 119 del CdC se l'atto collegiale è *l'elezione* del Coordinatore:

1) è necessaria la maggioranza assoluta per la prima e la seconda votazione;

2) risultando inefficaci la prima e la seconda votazione, rimangono eleggibili per la terza votazione soltanto i due candidati, che nella seconda votazione hanno ottenuto la maggioranza relativa; oppure, se i candidati sono più di due, sono eleggibili unicamente i due più anziani di età, sia nel caso di parità di voti da parte di tutti i candidati, sia nel caso di diversità di voti tra un candidato con maggioranza relativa e altri candidati con parità di voti, tra i quali ultimi è eleggibile il più anziano di età;

3) dopo la terza votazione, risulta eletto quello dei due candidati, che ha ottenuto la maggioranza dei voti o, in caso di parità di voti il più anziano di età;

4) la terza votazione è definitiva in ogni caso e perciò, una volta effettuata, non si prolunga ulteriormente l'operazione di voto.

\$2. Se invece l'atto collegiale verte su *altra materia*:

1) è necessaria la maggioranza assoluta per la prima votazione;

2) risultando inefficace la prima votazione si procede ad una seconda votazione sempre a maggioranza assoluta;

3) se dalla seconda votazione non si ottiene nessuna maggioranza, la decisione in questione non è approvata; se si ottiene la parità dei voti, allora il Coordinatore, che presiede il Consiglio a norma dell'articolo 21 §1 può (non 'deve') aggiungere un suo voto pubblicamente per dirimere la parità e così decidere della questione.

\$3. La lista dei candidati a consiglieri, a vari livelli, raccoglie i candidati proposti dai Consigli locali e/o di altri salesiani cooperatori, se ci sono, proposti o che si propongono in sede di Congresso provinciale/regionale o di Consiglio mondiale.

Art. 20. Compiti e ruoli principali del Consiglio locale

§1. Per assicurare il funzionamento dell'Associazione in ordine alle sue finalità apostoliche, in comunione con il Consiglio provinciale, i compiti principali sono:

- progettare, promuovere e coordinare le iniziative formative e apostoliche dei membri;
- curare i legami di unione con la Congregazione salesiana, con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e con gli altri Gruppi della Famiglia salesiana;
- decidere la convocazione di assemblee;
- provvedere all'amministrazione dei beni dell'Associazione;

Art. 21. 20. Il servizio apostolico missionario Compiti e ruoli principali del Consiglio locale

§1. Per assicurare il funzionamento dell'Associazione in ordine alle sue finalità apostoliche e missionarie, ~~in comunione con il Consiglio provinciale~~, i compiti principali sono:

- progettare, promuovere e coordinare le iniziative formative e apostoliche dei membri;
- **curare i legami di unione e di comunione con il Consiglio provinciale e il Consiglio mondiale dell'Associazione;**
- **consolidare i legami carismatici e di comunione con la Congregazione salesiana, con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e con gli altri Gruppi della Famiglia salesiana;**
- decidere la convocazione di assemblee;
- provvedere all'amministrazione dei beni dell'Associazione;
- **approvare il bilancio preventivo e consuntivo da presentare agli associati;**
- **celebrativo qualificato del di questo cammino di fedeltà.]va art.25**

art. 21. Il servizio apostolico missionario del Consiglio locale

§1. Per assicurare il funzionamento dell'Associazione in ordine alle sue finalità apostoliche e missionarie i compiti sono:

- progettare, promuovere e coordinare le iniziative formative e apostoliche dei membri;
- curare i legami di unione e di comunione con il Consiglio provinciale e il Consiglio mondiale dell'Associazione;
- consolidare i legami carismatici e di comunione con la Congregazione salesiana, con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e con gli altri Gruppi della Famiglia salesiana;
- decidere la convocazione di assemblee;
- provvedere all'amministrazione dei beni dell'Associazione;
- approvare il bilancio preventivo e consuntivo da presentare agli associati;

- accompagnare gli aspiranti nel loro inserimento nel centro e qualificarne il cammino formativo, d'intesa con il Consiglio provinciale;
- far fruttificare per il bene dell'Associazione le competenze professionali e le ricchezze spirituali di tutti gli associati, valorizzando le differenze ed indirizzandole costruttivamente verso il dono dell'unità;
- animare iniziative che favoriscano la fedeltà vocazionale degli associati e una partecipazione attiva alla vita del centro.

- accompagnare gli aspiranti nel loro inserimento nel centro e qualificarne il cammino formativo, **tenendo conto delle linee formative dell'Associazione adattate dal** ~~dal~~ **d'intesa con il** Consiglio provinciale;
- far fruttificare per il bene dell'Associazione le competenze professionali e le ricchezze spirituali di tutti gli associati, valorizzando le differenze ed indirizzandole costruttivamente verso il dono dell'unità;
- animare iniziative che favoriscano la fedeltà vocazionale degli associati e una partecipazione attiva alla vita del centro **tenendo conto dei vari gruppi che lo compongono e favorendo cammini differenziati.**

[Promuovere il rinnovo ~~periodico~~ **della Promessa sarà un** **come un momento**

- accompagnare gli aspiranti nel loro inserimento nel centro e qualificarne il cammino formativo, tenendo conto delle linee formative dell'Associazione adattate dal Consiglio provinciale;
- far fruttificare per il bene dell'Associazione le competenze professionali e le ricchezze spirituali di tutti gli associati, valorizzando le differenze ed indirizzandole costruttivamente verso il dono dell'unità;
- animare iniziative che favoriscano la fedeltà vocazionale degli associati e una partecipazione attiva alla vita del centro tenendo conto dei vari gruppi che lo compongono e favorendo cammini differenziati.

§3. È pure compito del Consiglio locale:

- determinare gli ambiti di coordinamento inerenti alla formazione e alla missione nell'Associazione;
- diffondere e far conoscere la spiritualità di don Bosco;
- proporre la vocazione del Salesiano Cooperatore progettando ed attuando possibili iniziative per accogliere gli aspiranti;
- esprimere il parere in merito all'accettazione dell'Aspirante per trasmetterla al Consiglio provinciale;
- verificare collegialmente le iniziative realizzate dai propri membri;
- adottare ulteriori iniziative per favorire un ottimale funzionamento del Centro nel rispetto delle disposizioni del Progetto di Vita Apostolica dell'Associazione

§3. È pure compito del Consiglio locale:

- ~~- determinare gli ambiti di coordinamento inerenti alla formazione e alla missione nell'Associazione;~~
- diffondere e far conoscere la spiritualità di don Bosco anche attraverso il Laboratorio Mamma Margherita, le Famiglie don Bosco ecc.;
- proporre la vocazione del Salesiano Cooperatore programmando possibili iniziative per accogliere persone che desiderano far parte dell'Associazione;
- ~~- esprimere il parere in merito all'accettazione dell'Aspirante per trasmetterla al Consiglio provinciale;~~
- ~~- verificare collegialmente le iniziative realizzate dai propri membri;~~
- adottare ulteriori iniziative per favorire un ottimale funzionamento del Centro nel rispetto delle disposizioni del Progetto di Vita Apostolica.

- diffondere e far conoscere la spiritualità di don Bosco anche attraverso il laboratorio Mamma Margherita, le Famiglie don Bosco ecc.;
- proporre la vocazione del Salesiano Cooperatore programmando possibili iniziative per accogliere gli aspiranti;
- adottare ulteriori iniziative per favorire un ottimale funzionamento del Centro nel rispetto delle disposizioni del Progetto di Vita Apostolica.

§2. Ogni Consiglio locale elegge tra i membri eletti:

- un Coordinatore che ha facoltà di scegliere tra i Consiglieri un vice-coordinatore
- un Amministratore
- un Segretario.

Ogni Consiglio designa un incaricato della Formazione tra i membri del Consiglio: in caso di mancata istituzione di tale figura il Coordinatore ne assume il compito.

§3. È pure compito del Consiglio locale:

- determinare gli ambiti di coordinamento inerenti alla formazione e alla missione nell'Associazione;
- diffondere e far conoscere la spiritualità di don Bosco;
- proporre la vocazione del Salesiano Cooperatore progettando ed attuando possibili iniziative per accogliere gli aspiranti;
- esprimere il parere in merito all'accettazione dell'Aspirante per trasmetterla al Consiglio provinciale;
- verificare collegialmente le iniziative realizzate dai propri membri;
- adottare ulteriori iniziative per favorire un ottimale funzionamento del Centro nel rispetto delle disposizioni del Progetto di vita apostolica dell'Associazione.

§2. Ogni Consiglio locale elegge tra i membri ~~eletti~~ **laici**:

- un Coordinatore ~~e che ha facoltà di scegliere tra i suoi Consiglieri, un vice coordinatore;~~
- un Amministratore
- un Segretario.

Ogni Consiglio designa un incaricato della Formazione tra i membri del Centro locale che si coordina con il delegato e la delegata, garante del Carisma ~~Consiglio~~. In caso di mancata designazione di tale figura il Coordinatore, **in dialogo con il delegato o la delegata, ne assume il compito. individuerà un salesiano cooperatore per lo svolgimento del servizio.**

~~§3. È pure compito del Consiglio locale:~~

- ~~— determinare gli ambiti di coordinamento inerenti alla formazione e alla missione nell'Associazione;~~
- ~~— diffondere e far conoscere la spiritualità di don Bosco;~~
- ~~— proporre la vocazione del Salesiano Cooperatore progettando ed attuando possibili iniziative per accogliere gli aspiranti;~~
- ~~— esprimere il parere in merito all'accettazione dell'Aspirante per trasmetterla al Consiglio provinciale;~~
- ~~— verificare collegialmente le iniziative realizzate dai propri membri;~~
- adottare ulteriori iniziative per favorire un ottimale funzionamento del Centro nel rispetto delle disposizioni del Progetto di Vita Apostolica dell'Associazione.

§2. Ogni Consiglio locale elegge tra i membri laici:

- un Coordinatore
- un Amministratore
- un Segretario.

Ogni Consiglio designa un incaricato della Formazione tra i membri del Centro Locale che si coordina con il delegato o la delegata, garante del Carisma. In caso di mancata designazione di tale figura il Coordinatore in dialogo con il/la delegato/a individuerà un salesiano cooperatore per lo svolgimento del servizio.

art. 21. Compiti e ruoli interni al Consiglio locale

Diversi sono i compiti affidati ai Consiglieri che assumono responsabilità di governo all'interno del Consiglio.

§1. Al Coordinatore locale spetta:

- convocare le riunioni, presiederle, coordinarne i lavori, curare l'esecuzione delle deliberazioni;
- informare gli organismi superiori sulla vita e sulle attività dell'Associazione;
- rappresentare l'Associazione e tenere i rapporti ufficiali, a nome del Consiglio, con gli organismi laicali ed ecclesiali e con gli altri Gruppi della Famiglia salesiana;

art. 22. 21. Compiti e ruoli interni al Consiglio locale

Diversi sono i compiti affidati ai Consiglieri che assumono responsabilità di governo e di animazione all'interno del Consiglio. Il primo atto di costituzione è l'attribuzione degli incarichi (coordinatore, amministratore, segretario, incaricato della formazione, ecc.) con l'elezione del coordinatore.

§1. Al Coordinatore locale spetta:

- convocare le riunioni, presiederle, coordinarne i lavori, curare l'esecuzione delle deliberazioni;
- **informare il centro locale** sulle attività **di programmazione e di verifica stabilite con il consiglio provinciale;**
- rappresentare l'Associazione e tenere i rapporti ufficiali, a nome del Consiglio, con gli organismi laicali ed ecclesiali e con gli altri Gruppi della Famiglia salesiana;

Art. 22. Compiti interni al Consiglio locale

Diversi sono i compiti affidati ai Consiglieri che assumono responsabilità di governo e di animazione all'interno del Consiglio. Il primo atto di costituzione è l'attribuzione degli incarichi (coordinatore, amministratore, segretario, incaricato della formazione, ecc.) con l'elezione del coordinatore.

§1. Al Coordinatore locale spetta:

- convocare le riunioni, presiederle, coordinarne i lavori, curare l'esecuzione delle deliberazioni;
- informare il centro locale sulle attività di programmazione e di verifica stabilite con il consiglio provinciale;
- rappresentare l'Associazione e tenere i rapporti ufficiali, a nome del Consiglio, con gli organismi laicali ed ecclesiali e con gli altri Gruppi della Famiglia salesiana;

- partecipare alla Consulta Ispettoriale della Famiglia salesiana
 - prendere decisioni in caso d'urgenza, nell'ambito delle competenze del Consiglio, rendendone successivamente conto;
 - convocare le elezioni per il rinnovo del Consiglio, preparare relazioni di verifica al termine di ogni triennio, e attendere con cura al passaggio di consegne tra il Consiglio uscente e quello entrante;
 - sostenere e sviluppare nel Centro i programmi e le iniziative proposte dal Consiglio provinciale;
 - presentare al consiglio provinciale le richieste di ammissione all'Associazione accompagnate dalla valutazione del consiglio locale e dalle informazioni necessarie
- partecipare alla Consulta Locale Ispettoriale della Famiglia salesiana
 - prendere decisioni in caso d'urgenza, nell'ambito delle competenze del Consiglio, **confrontandosi prima con il/la delegato/a, condividendo** successivamente con tutto il Consiglio;
 - ~~- promuovere nel Centro locale sostenere e sviluppare nel Centro i programmi e le iniziative proposte dal Consiglio provinciale;~~
 - presentare al consiglio provinciale le richieste di **accettazione a far parte dell' ammissione** Associazione dell'aspirante con relativa scheda informativa (cfr. Documento ASE). ~~accompagnate dalla valutazione del consiglio locale e dalle informazioni necessarie~~
 - **preparare relazioni di verifica al termine di ogni triennio, convocare le elezioni per il rinnovo del Consiglio e curare il passaggio di consegne tra il Consiglio uscente e quello entrante;**
 - **stabilire, entro sette giorni della data di elezione, con i consiglieri eletti il giorno per la comunicazione dei ruoli al Centro locale.**
- partecipare alla Consulta Locale della Famiglia salesiana
 - prendere decisioni in caso d'urgenza, nell'ambito delle competenze del Consiglio, confrontandosi prima con il/la delegato/a, condividendo successivamente con tutto il Consiglio;
 - presentare al consiglio provinciale le richieste di accettazione a far parte dell'Associazione dell'aspirante con relativa scheda informativa (cfr. Documento ASE).
 - preparare relazioni di verifica al termine di ogni triennio, convocare le elezioni per il rinnovo del Consiglio e curare il passaggio di consegne tra il Consiglio uscente e quello entrante;
 - stabilire, entro sette giorni della data di elezione, con i consiglieri eletti il giorno per la comunicazione dei ruoli al Centro locale.

§2. All' Amministratore locale spetta:

- tutelare i beni appartenenti all'Associazione;
- stimolare la solidarietà economica degli associati;
- promuovere iniziative di finanziamento delle varie attività programmate;
- suggerire possibilità di fonti di sostegno e di aiuto economico;
- promuovere fondi di solidarietà per un'azione di sussidiarietà verso le realtà associative più precarie;
- tenere aggiornati i libri di contabilità;
- presentare il bilancio preventivo e consuntivo al Consiglio locale;
- presentare annualmente il rendiconto finanziario al Consiglio provinciale.

§2. All' Amministratore locale spetta:

- tutelare i beni appartenenti all'Associazione;
- stimolare la solidarietà economica **missionaria** degli associati;
- ~~promuovere~~ accompagnare iniziative di finanziamento delle varie attività programmate;
- ~~suggerire~~ **cercare** possibilità di fonti di sostegno e di aiuto economico **anche fuori dall'Associazione**;
- sensibilizzare gli associati ad ~~un'~~azioni di solidarietà verso le realtà associative più precarie
- **raccogliere contributi da versare al Rettor Maggiore per destinarli a situazioni di emergenza nell'ambito della missione salesiana**
- promuovere fondi e iniziative di solidarietà **missionaria** per sostenere la sussidiarietà **del Consiglio mondiale** ~~verso le realtà associative più precarie~~;
- tenere aggiornati i libri di contabilità (Prima Nota – ASE);
- presentare il bilancio preventivo e consuntivo al Consiglio locale (ASE);
- presentare annualmente il rendiconto finanziario al Consiglio provinciale (ASE).

§2. All' Amministratore locale spetta:

- tutelare i beni appartenenti all'Associazione;
- stimolare la solidarietà economica missionaria degli associati;
- accompagnare iniziative di finanziamento delle varie attività programmate;
- cercare possibilità di fonti di sostegno e di aiuto economico anche fuori dall'Associazione;
- sensibilizzare gli associati ad ~~un'~~azioni di solidarietà verso le realtà associative più precarie
- raccogliere contributi da versare al Rettor Maggiore per destinarli a situazioni di emergenza nell'ambito della missione salesiana
- promuovere fondi e iniziative di solidarietà missionaria per sostenere la sussidiarietà del Consiglio mondiale;
- tenere aggiornati i libri di contabilità (Prima Nota – ASE);
- presentare il bilancio preventivo e consuntivo al Consiglio locale (ASE);
- presentare annualmente il rendiconto finanziario al Consiglio provinciale (ASE).

§3. Al Segretario spetta:

- redigere il verbale delle riunioni;
- affiancare il Coordinatore nella gestione degli atti giuridici con la Chiesa e la Società civile;
- curare l'aggiornamento e la tenuta della documentazione d'archivio del Consiglio;
- comunicare periodicamente l'aggiornamento dei dati al Consiglio provinciale.

§4. Al Responsabile della formazione, d'intesa con il Consiglio provinciale, spetta:

- preparare il programma formativo per gli Aspiranti;
- preparare il programma annuale di formazione permanente;
- curare e seguire tutti gli aspetti specifici della formazione.

§3. Al Segretario spetta:

- redigere il verbale delle riunioni di consiglio;
- affiancare il Coordinatore nella gestione degli atti giuridici con la Chiesa e la Società civile;
- curare l'aggiornamento e la tenuta della documentazione d'archivio del Consiglio;
- comunicare **ogni triennio** ~~periodicamente~~ l'aggiornamento dei dati al Consiglio provinciale.

§4. Al Responsabile della formazione, ~~d'intesa con il Consiglio provinciale,~~ spetta:

- preparare il programma formativo per gli Aspiranti;
- preparare il programma annuale di formazione permanente;
- curare e seguire tutti gli aspetti specifici della formazione, d'intesa con il delegato o la delegata nel caso in cui non sia la/il responsabile della formazione.

§3. Al Segretario spetta:

- redigere il verbale delle riunioni di consiglio;
- affiancare il Coordinatore nella gestione degli atti giuridici con la Chiesa e la Società civile;
- curare l'aggiornamento e la tenuta della documentazione d'archivio del Consiglio;
- comunicare ogni triennio l'aggiornamento dei dati al Consiglio provinciale.

§4. Al Responsabile della formazione, spetta:

- preparare il programma formativo per gli Aspiranti;
- preparare il programma annuale di formazione permanente;
- curare e seguire tutti gli aspetti specifici della formazione, d'intesa con il delegato o la delegata nel caso in cui non sia la/il responsabile della formazione.

art. 22. Delegati e Delegate

§1. Gli Ispettori e le Ispettrici, attraverso i Delegati e le Delegate, animano i Centri costituiti presso le loro opere o collegati alle loro Ispettorie.

§2. Ogni Consiglio locale ha il Delegato o la Delegata. Ogni Consiglio provinciale ed il Consiglio mondiale hanno il Delegato e la Delegata. Questi sono animatori spirituali, responsabili soprattutto della formazione salesiana apostolica. A norma del presente Regolamento, fanno parte di diritto dei rispettivi Consigli.

§3. Delegati e Delegate dei livelli locale e provinciale sono nominati dal proprio Ispettore o Ispettrice, udito il parere dei membri del rispettivo Consiglio e tenute presenti, per quanto è possibile, le esigenze dei Centri.

§4. Se il Centro locale non è eretto presso un'opera salesiana di SdB o FMA, l'Ispettore può nominare come Delegato locale un Salesiano Cooperatore o Salesiana Cooperatrice o altro membro della Famiglia salesiana adeguatamente preparati.

§5. Un Delegato o una Delegata, dove è necessario od opportuno, possono ricoprire l'incarico per più Centri locali.

art. 23. 22. Il ministero apostolico dei Delegati e delle Delegate

§1. Gli Ispettori e le Ispettrici, attraverso i Delegati e le Delegate, animano i Centri costituiti presso le loro opere o collegati alle loro Ispettorie.

§2. Ogni Consiglio locale ha il Delegato o la Delegata. Ogni Consiglio provinciale ed il Consiglio mondiale hanno il Delegato e la Delegata. Questi sono animatori spirituali, guida educativa e pastorale, responsabili soprattutto della formazione salesiana apostolica. A norma dello Statuto art. 18 ~~presente Regolamento~~, fanno parte di diritto dei rispettivi Consigli.

§3. Delegati e Delegate dei livelli locale e provinciale sono nominati dal proprio Ispettore o Ispettrice, ~~udito il parere dei membri del rispettivo Consiglio~~ e tenute presenti, per quanto è possibile, le esigenze dei Centri.

§4. Se il Centro locale non è eretto presso un'opera salesiana di SdB o FMA, l'Ispettore può nominare come Delegato locale un Salesiano Cooperatore o Salesiana Cooperatrice o altro membro della Famiglia salesiana adeguatamente preparati.

§5. Un Delegato o una Delegata, dove è necessario ed opportuno, possono ricoprire l'incarico per più Centri locali.

art. 23. Il ministero apostolico dei Delegati e delle Delegate

§1. Gli Ispettori e le Ispettrici, attraverso i Delegati e le Delegate, animano i Centri costituiti presso le loro opere o collegati alle loro Ispettorie.

§2. Ogni Consiglio locale ha il Delegato o la Delegata. Ogni Consiglio provinciale ed il Consiglio mondiale hanno il Delegato e la Delegata. Questi sono animatori spirituali, guida educativa e pastorale, responsabili soprattutto della formazione salesiana apostolica. A norma dello Statuto art.18 fanno parte di diritto dei rispettivi Consigli.

§3. Delegati e Delegate dei livelli locale e provinciale sono nominati dal proprio Ispettore o Ispettrice, e tenute presenti, per quanto è possibile, le esigenze dei Centri.

§4. Se il Centro locale non è eretto presso un'opera salesiana di SdB o FMA, l'Ispettore può nominare come Delegato locale un Salesiano Cooperatore o Salesiana Cooperatrice o altro membro della Famiglia salesiana adeguatamente preparati.

§5. Un Delegato o una Delegata, dove è necessario ed opportuno, possono ricoprire l'incarico per più Centri locali.

art. 23. Compiti specifici di Delegati e Delegate

§1. Stimolano la responsabilità dei Consigli e ne sollecitano l'autonomia organizzativa nella comunione carismatica con la Società di San Francesco di Sales e con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

§2. Offrono un servizio di guida spirituale, educativa e pastorale per sostenere un apostolato più efficace dei Salesiani Cooperatori verso i giovani.

§3. Delegati e Delegate provinciali animano i Delegati e le Delegate dei Centri locali per favorirne l'assunzione di responsabilità in merito al proprio compito di animazione spirituale dei Salesiani Cooperatori e di corresponsabilità nella loro formazione salesiana apostolica.

§4. I Delegati e le Delegate provinciali, d'intesa con il Delegato e la Delegata regionale e mondiale, promuovono attività di aggiornamento e formazione di tutti i Delegati e le Delegate della Provincia, aperte alla partecipazione dei responsabili dell'Associazione, sulla dimensione carismatica salesiana, con specifico riferimento al loro compito di animazione spirituale.

~~art. 23. Compiti specifici di Delegati e Delegate~~

~~**§1. 6.** Stimolano la responsabilità dei Consigli e ne sollecitano l'autonomia organizzativa nella comunione carismatica con la Società di San Francesco di Sales e con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.~~

~~**§2. 7.** Offrono un servizio di guida spirituale, educativa e pastorale per sostenere un apostolato più efficace dei Salesiani Cooperatori verso i giovani.~~

§3. 8. Delegati e Delegate provinciali animano i Delegati e le Delegate dei Centri locali per favorirne l'assunzione di responsabilità in merito al proprio compito di animazione spirituale dei Salesiani Cooperatori e di corresponsabilità nella loro formazione salesiana apostolica.

§4. 9. I Delegati e le Delegate provinciali, d'intesa con il Delegato e la Delegata regionale e mondiale, promuovono, se è il caso, attività di aggiornamento e formazione di tutti i Delegati e le Delegate della Provincia, aperte alla partecipazione dei responsabili dell'Associazione, sulla dimensione carismatica salesiana, con specifico riferimento al loro compito di animazione.

~~**§6.** Stimolano la responsabilità dei Consigli e ne sollecitano l'autonomia organizzativa nella comunione carismatica con la Società di San Francesco di Sales e con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.~~

~~**§7.** Offrono un servizio di guida spirituale, educativa e pastorale per sostenere un apostolato più efficace dei Salesiani Cooperatori verso i giovani.~~

§8. Delegati e Delegate provinciali animano i Delegati e le Delegate dei Centri locali per favorirne l'assunzione di responsabilità in merito al proprio compito di animazione spirituale dei Salesiani Cooperatori e di corresponsabilità nella loro formazione salesiana apostolica.

§9. I Delegati e le Delegate provinciali, d'intesa con il Delegato e la Delegata regionale e/o mondiale, promuovono, se è il caso, attività di aggiornamento e formazione di tutti i Delegati e le Delegate della Provincia, aperte alla partecipazione dei responsabili dell'Associazione, sulla dimensione carismatica salesiana, con specifico riferimento al loro compito di animazione.

art. 24. Organizzazione delle Province e dei Consigli provinciali

§1. I Centri locali di un determinato territorio – stabilito dal Rettor Maggiore con il Consiglio mondiale - costituiscono una Provincia.

§2. A livello provinciale l'Associazione è retta collegialmente da un Consiglio provinciale.

§3. Il Consiglio provinciale è costituito da membri eletti dai Consiglieri dei Centri locali. È composto da un numero conveniente di Consiglieri - da quattro a dodici -, nonché dal Delegato Ispettorale SdB e dalla Delegata Ispettorale FMA con voce attiva.

art. 24. Organizzazione delle Province e dei Consigli provinciali

§1. I Centri locali di un determinato territorio – stabilito dal Rettor Maggiore con il Consiglio mondiale - costituiscono una Provincia.

§2. A livello provinciale l'Associazione è retta collegialmente da un Consiglio provinciale.

§3. Il Consiglio provinciale è costituito da membri eletti dai Consiglieri dei Centri locali durante il **Congresso provinciale**. È composto da un numero conveniente di Consiglieri - da quattro a dodici -, ~~nonché~~ dal Delegato Ispettorale SdB e dalla Delegata Ispettorale FMA con voce attiva, **cioè con diritto di voto**.

art. 24. Organizzazione delle Province e dei Consigli provinciali

§1. I Centri locali di un determinato territorio – stabilito dal Rettor Maggiore con il Consiglio mondiale - costituiscono una Provincia.

§2. A livello provinciale l'Associazione è retta collegialmente da un Consiglio provinciale.

§3. Il Consiglio provinciale è costituito da membri eletti dai Consiglieri dei Centri locali durante il Congresso provinciale. È composto da un numero conveniente di Consiglieri - da quattro a dodici -, dal Delegato Ispettorale SdB e dalla Delegata Ispettorale FMA con voce attiva, cioè con diritto di voto.

§4. Ogni Consiglio provinciale elegge tra i suoi membri laici:

- un Coordinatore che ha facoltà di scegliere un Vice-Coordinatore tra i Consiglieri
- un Amministratore
- un Segretario
- un Responsabile della formazione.

I Consiglieri provinciali eletti durano in carica tre anni e possono essere rieletti, senza interruzione, per un ulteriore triennio.

§4. Ogni Consiglio provinciale elegge tra i suoi membri laici:

- un Coordinatore ~~e che ha facoltà di scegliere un Vice-Coordinatore tra i Consiglieri~~
- un Amministratore
- un Segretario
- un Responsabile della formazione.

§5. I Consiglieri provinciali eletti durano in carica tre anni e possono essere rieletti, senza interruzione, per un ulteriore triennio.

Finito il mandato, dopo un'interruzione di tre anni, possono essere rieletti.

I consiglieri eletti, avvenuta l'elezione, si riuniscono immediatamente dopo per definire gli incarichi associativi. La suddivisione dei ruoli si può effettuare con votazione segreta o pubblica.

§4. Ogni Consiglio provinciale elegge tra i suoi membri laici:

- un Coordinatore
- un Amministratore
- un Segretario
- un Responsabile della formazione.

§5. I Consiglieri provinciali eletti durano in carica tre anni e possono essere rieletti, senza interruzione, per un ulteriore triennio. Finito il mandato, dopo un'interruzione di tre anni, possono essere rieletti.

I consiglieri eletti, avvenuta l'elezione, si riuniscono immediatamente dopo per definire gli incarichi associativi. La suddivisione dei ruoli si può effettuare con votazione segreta o pubblica.

art. 25. Compiti e ruoli principali del Consiglio provinciale

§1. Per assicurare il funzionamento dell'Associazione in ordine alle sue finalità apostoliche, in comunione con il Consiglio mondiale, i compiti principali del Consiglio Provinciale sono:

- progettare, promuovere e coordinare le iniziative formative e apostoliche dei membri;
- promuovere la collaborazione tra i Centri locali, incontrandoli e sostenendo l'impegno dei Consigli locali;
- stabilire con i Consigli locali i percorsi di formazione iniziale e permanente, secondo gli orientamenti dell'Associazione;

art. 25. Il servizio apostolico ~~Compiti e ruoli principali del~~ Consiglio provinciale

§1. Per assicurare il funzionamento dell'Associazione in ordine alle sue finalità apostoliche, in comunione con il Consiglio mondiale, i compiti ~~principali~~ del Consiglio Provinciale sono:

- ~~progettare,~~ promuovere le linee guida dell'Associazione consegnate dal Consiglio Mondiale ~~e coordinare le iniziative formative e apostoliche dei membri;~~
- **sostenere** ~~promuovere~~ la collaborazione tra i Centri locali, **valorizzando** ~~incontrandoli~~ e ~~sostenendo~~ l'impegno dei **loro** Consigli ~~locali~~;
- stabilire con i Consigli locali **due momenti di incontro formativo nell'anno** ~~percorsi di formazione iniziale e permanente,~~ secondo gli orientamenti dell'Associazione;

art. 25. Il servizio apostolico del Consiglio provinciale

§1. Per assicurare il funzionamento dell'Associazione in ordine alle sue finalità apostoliche, in comunione con il Consiglio mondiale, i compiti del Consiglio Provinciale sono:

- promuovere le linee guida consegnate dal Consiglio Mondiale;
- sostenere i Centri locali, valorizzando l'impegno dei loro Consigli;
- stabilire con i Consigli locali due momenti d'incontro formativo nell'anno, secondo gli orientamenti dell'Associazione;
- rilasciare l'attestato di ingresso nell'Associazione su proposta del Consiglio locale;

- accettare l'Aspirante dopo aver ascoltato la proposta e il parere del Consiglio locale e richiedere gli attestati alla SEM (Segreteria Esecutiva Mondiale);
 - emettere l'atto collegiale di una dimissione;
 - curare i legami di unione con la Società di San Francesco di Sales, con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e con gli altri Gruppi della Famiglia salesiana;
- ~~accettare l'Aspirante dopo aver ascoltato la~~ **rilasciare l'attestato di ingresso nell'Associazione su proposta** e il parere del Consiglio locale e richiedere gli attestati alla SEM (Segreteria Esecutiva Mondiale);
 - ~~adottare~~ **emettere** l'atto collegiale di una dimissione;
 - **favorire i legami di unione e di comunione con il Consiglio locale e il Consiglio mondiale;**
 - **consolidare i legami carismatici e di comunione** con la Congregazione salesiana, con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e con gli altri Gruppi della Famiglia salesiana;
 - ricevere ed esaminare il rendiconto finanziario della gestione economica dei Centri locali;
 - approvare il rendiconto finanziario della propria gestione economica;
 - convocare e organizzare il Congresso provinciale;
- adottare l'atto collegiale di una dimissione;
 - curare i legami di unione con la Società di San Francesco di Sales, con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e con gli altri Gruppi della Famiglia salesiana;
 - dare il parere per la nomina del proprio Delegato o Delegata provinciale;
 - promuovere momenti forti di spiritualità e di esercizi spirituali;
 - favorire i legami di unione e di comunione con il Consiglio locale e il Consiglio mondiale;
 - consolidare i legami carismatici e di comunione con la Congregazione salesiana, con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e con gli altri Gruppi della Famiglia salesiana;
 - ricevere ed esaminare il rendiconto finanziario della gestione economica dei Centri locali;
 - approvare il rendiconto finanziario della propria gestione economica;
 - convocare e organizzare il Congresso provinciale;

- partecipare alle iniziative della Consulta regionale;
- provvedere all'amministrazione dei beni dell'Associazione.

- ~~— dare il parere per la nomina del proprio Delegato o Delegata provinciale;~~
- **Promuovere il rinnovo della Promessa come un momento celebrativo qualificato del cammino di fedeltà. (da art.20)**
- **favorire** promuovere gli esercizi spirituali, momento forte di spiritualità in cui si rinnova con la Promessa **la fedeltà vocazionale degli associati;**
- curare e animare iniziative che favoriscono ~~la fedeltà vocazionale degli associati~~ e una partecipazione attiva alla vita dell'Associazione;
- ricevere ed esaminare il rendiconto finanziario della gestione economica dei Centri locali;
- **approvare il bilancio preventivo e inviarlo ai Consigli Locali;**
- approvare il proprio rendiconto finanziario (**bilancio consuntivo**) e inviarlo al Consiglio mondiale ~~della propria gestione economica;~~
- convocare e organizzare il Congresso provinciale;
- promuovere **la partecipazione dei centri locali** ~~partecipare~~ alle iniziative della Consulta regionale;
- provvedere all'amministrazione dei beni dell'Associazione.

- Promuovere il rinnovo della *Promessa* come un momento celebrativo qualificato del cammino di fedeltà. (da art.20)
- favorire gli esercizi spirituali, momento forte di spiritualità in cui si rinnova con la Promessa la fedeltà vocazionale degli associati;
- curare e animare iniziative che favoriscono una partecipazione attiva alla vita dell'Associazione;
- ricevere ed esaminare il rendiconto finanziario della gestione economica dei Centri locali;
- approvare il bilancio preventivo e inviarlo ai Consigli Locali;
- approvare il proprio rendiconto finanziario (bilancio consuntivo) e inviarlo al Consiglio mondiale;
- convocare e organizzare il Congresso provinciale;
- promuovere la partecipazione dei centri locali alle iniziative della Consulta regionale;
- provvedere all'amministrazione dei beni dell'Associazione.

art. 26. Compiti e ruoli dei membri del Consiglio provinciale

Diversi sono i compiti affidati ai Consiglieri che assumono responsabilità di governo all'interno del Consiglio.

§1. Al Coordinatore provinciale spetta:

- rappresentare l'Associazione e tenere i rapporti ufficiali, a nome del Consiglio, con gli organismi laicali ed ecclesiali e con gli altri Gruppi della Famiglia salesiana;
- prendere decisioni in caso di urgenza, nell'ambito delle competenze del Consiglio provinciale, rendendone successivamente conto;
- convocare le riunioni, presiederle, coordinarne i lavori, curare l'esecuzione delle deliberazioni;

art. 26. Compiti e ruoli dei membri del Consiglio provinciale

Diversi sono i compiti affidati ai Consiglieri che assumono responsabilità di governo all'interno del Consiglio.

§1. Al Coordinatore provinciale spetta:

- preparare relazioni di verifica al termine di ogni triennio, convocare le elezioni per il rinnovo del Consiglio, curare al passaggio di consegne tra il Consiglio uscente e quello entrante;
- convocare le riunioni, presiederle, coordinarne i lavori, curare l'esecuzione delle deliberazioni;
- rappresentare l'Associazione e tenere i rapporti ufficiali, a nome del Consiglio, con gli organismi laicali ed ecclesiali e con gli altri Gruppi della Famiglia salesiana;
- prendere decisioni in caso di urgenza, nell'ambito delle competenze del Consiglio provinciale, d'intesa con il delegato e/o la delegata rendendone successivamente conto al Consiglio

art. 26. Compiti dei membri del Consiglio provinciale

Diversi sono i compiti affidati ai Consiglieri che assumono responsabilità di governo all'interno del Consiglio.

§1. Al Coordinatore provinciale spetta:

- preparare relazioni di verifica al termine di ogni triennio, convocare le elezioni per il rinnovo del Consiglio, curare al passaggio di consegne tra il Consiglio uscente e quello entrante;
- convocare le riunioni, presiederle, coordinarne i lavori, curare l'esecuzione delle deliberazioni;
- rappresentare l'Associazione e tenere i rapporti ufficiali, a nome del Consiglio, con gli organismi laicali ed ecclesiali e con gli altri Gruppi della Famiglia salesiana;
- prendere decisioni in caso di urgenza, nell'ambito delle competenze del Consiglio provinciale, d'intesa con il delegato e/o la delegata rendendone successivamente conto al Consiglio

- convocare le elezioni per il rinnovo del Consiglio, preparare relazioni di verifica al termine di ogni triennio, e attendere con cura al passaggio di consegne tra il Consiglio uscente e quello entrante;
 - accompagnare in accordo con i responsabili del Centro locale i Cooperatori impossibilitati ad avere regolari contatti con esso;
 - collaborare con il Consigliere mondiale della Regione promuovendone le iniziative e informandolo sulla vita e le attività dell'Associazione;
 - partecipare attivamente alla Consulta Ispettoriale della Famiglia salesiana.
- accompagnare in accordo con i responsabili del Centro locale i Cooperatori impossibilitati ad avere regolari contatti con esso;
 - collaborare con il Consigliere mondiale della Regione promuovendone le iniziative e informandolo sulla vita e le attività dell'Associazione;
 - partecipare attivamente alla Consulta Ispettoriale della Famiglia salesiana.
- accompagnare in accordo con i responsabili del Centro locale i Cooperatori impossibilitati ad avere regolari contatti con esso;
 - collaborare con il Consigliere mondiale della Regione promuovendone le iniziative e informandolo sulla vita e le attività dell'Associazione;
 - partecipare attivamente alla Consulta Ispettoriale della Famiglia salesiana.

§2. All'Amministratore provinciale spetta:

- tutelare i beni appartenenti all'Associazione;
- animare la solidarietà economica dei Centri locali;
- suggerire possibili fonti di sostegno e di aiuto economico;
- promuovere fondi di solidarietà per un'azione di sussidiarietà verso le realtà associative più precarie;
- tenere aggiornati i libri di contabilità;
- presentare il bilancio preventivo e consuntivo al Consiglio provinciale;
- presentare il rendiconto finanziario annuale al Consiglio mondiale.

§2. All'Amministratore provinciale spetta:

- tutelare i beni appartenenti all'Associazione;
- animare la solidarietà economica **missionaria** dei Centri locali;
- **suggerire possibili fonti di sostegno e di aiuto economico;**
- **promuovere fondi di solidarietà per un'azione di sussidiarietà verso le realtà associative più precarie;**
- tenere aggiornati i libri di contabilità;
- presentare il bilancio preventivo e consuntivo al Consiglio provinciale;
- presentare il rendiconto finanziario annuale al Consiglio mondiale.

§2. All'Amministratore provinciale spetta:

- tutelare i beni appartenenti all'Associazione;
- animare la solidarietà economica missionaria dei Centri locali;
- suggerire possibili fonti di sostegno e di aiuto economico;
- promuovere fondi di solidarietà per un'azione di sussidiarietà verso le realtà associative più precarie;
- tenere aggiornati i libri di contabilità;
- presentare il bilancio preventivo e consuntivo al Consiglio provinciale;
- presentare il rendiconto finanziario annuale al Consiglio mondiale.

§3. Al Segretario provinciale spetta:

- affiancare il Coordinatore nella gestione degli atti giuridici con la Chiesa e la Società civile;
- redigere il verbale delle riunioni;
- curare l'aggiornamento e la tenuta della documentazione d'archivio del Consiglio;
- comunicare ogni triennio l'aggiornamento dei dati al Consiglio mondiale.

§4. Al Responsabile della formazione spetta:

- redigere un piano formativo per gli aspiranti da concordare con i responsabili locali della formazione;
- redigere programmi di formazione permanente a livello provinciale;
- curare e seguire tutti gli aspetti specifici della formazione nella provincia.

§3. Al Segretario provinciale spetta:

- affiancare il Coordinatore nella gestione degli atti giuridici con la Chiesa e la Società civile;
- redigere il verbale delle riunioni di consiglio;
- curare l'aggiornamento e la tenuta della documentazione d'archivio del Consiglio;
- comunicare ogni triennio l'aggiornamento dei dati al Consiglio mondiale.

§4. Al Responsabile della formazione spetta:

- redigere un piano formativo per gli aspiranti da concordare con i responsabili locali della formazione;
- redigere programmi di formazione permanente a livello provinciale;
- curare e seguire tutti gli aspetti specifici della formazione nella provincia [in accordo con il delegato e la delegata.](#)

§3. Al Segretario provinciale spetta:

- affiancare il Coordinatore nella gestione degli atti giuridici con la Chiesa e la Società civile;
- redigere il verbale delle riunioni di consiglio;
- curare l'aggiornamento e la tenuta della documentazione d'archivio del Consiglio;
- comunicare ogni triennio l'aggiornamento dei dati al Consiglio mondiale.

§4. Al Responsabile della formazione spetta:

- redigere un piano formativo per gli aspiranti da concordare con i responsabili locali della formazione;
- redigere programmi di formazione permanente a livello provinciale;
- curare e seguire tutti gli aspetti specifici della formazione nella provincia in accordo con il delegato e la delegata.

art. 27. Compiti specifici del Consiglio provinciale

§1. È compito del Consiglio provinciale erigere e sopprimere i Centri locali mediante Decreto firmato dal Coordinatore provinciale, con il consenso dell'Ispettore SdB o dell'Ispettrice FMA.

Per un Centro locale fuori dalle opere di SdB o di FMA occorre il consenso scritto del Vescovo diocesano.

§2. La fusione di un centro locale presso un'opera di FMA con un Centro locale presso un'opera di SdB, o viceversa, si realizza con atto collegiale del Consiglio provinciale, uditi i rispettivi Consigli locali, con il consenso dell'Ispettore e dell'Ispettrice competenti, mediante decreto del Coordinatore del medesimo Consiglio provinciale.

Il nuovo Centro locale assume la situazione economica dei due Centri locali precedenti, salva diversa disposizione del Decreto di fusione.

art. 27. Compiti specifici del Consiglio provinciale

§1. È compito del Consiglio provinciale erigere e sopprimere i Centri locali mediante Decreto firmato dal Coordinatore provinciale, con il consenso dell'Ispettore SdB o dell'Ispettrice FMA.

Per un Centro locale fuori dalle opere di SdB o di FMA occorre il consenso scritto del Vescovo diocesano.

§2. La fusione di un centro locale **istituito** presso un'opera di FMA con un Centro locale presso un'opera di SdB, o viceversa, si realizza con atto collegiale del Consiglio provinciale, uditi i rispettivi Consigli locali, con il consenso dell'Ispettore e dell'Ispettrice competenti, mediante decreto del Coordinatore del medesimo Consiglio provinciale.

Il nuovo Centro locale assume la situazione economica dei due Centri locali precedenti, salva diversa disposizione del Decreto di fusione.

art. 27. Compiti specifici del Consiglio provinciale

§1. È compito del Consiglio provinciale erigere e sopprimere i Centri locali mediante Decreto firmato dal Coordinatore provinciale, con il consenso dell'Ispettore SdB o dell'Ispettrice FMA.

Per un Centro locale fuori dalle opere di SdB o di FMA occorre il consenso scritto del Vescovo diocesano.

§2. La fusione di un centro locale istituito presso un'opera di FMA con un Centro locale presso un'opera di SdB, o viceversa, si realizza con atto collegiale del Consiglio provinciale, uditi i rispettivi Consigli locali, con il consenso dell'Ispettore e dell'Ispettrice competenti, mediante decreto del Coordinatore del medesimo Consiglio provinciale.

Il nuovo Centro locale assume la situazione economica dei due Centri locali precedenti, salva diversa disposizione del Decreto di fusione.

§3. Il Consiglio provinciale per affrontare o approfondire tematiche di particolare interesse pastorale-apostolico utili alla realizzazione delle finalità ed obiettivi della provincia può invitare a partecipare alle riunioni dei consigli, in ragioni di loro specifiche competenze, persone esterne ai consigli, sia appartenenti all'Associazione o alla Famiglia salesiana sia ad esse non appartenenti.

§3. Il Consiglio provinciale per affrontare o approfondire tematiche di particolare interesse pastorale-apostolico utili alla realizzazione delle finalità ed obiettivi della provincia può invitare a partecipare alle riunioni dei consigli, in ragioni di loro specifiche competenze, persone esterne ai consigli, sia appartenenti all'Associazione o alla Famiglia salesiana sia ad esse non appartenenti in ragione di loro specifiche competenze.

§3. Il Consiglio provinciale definisce le modalità di costituzione di Centri di Salesiani Cooperatori là dove la missione salesiana lo richieda.

§4. Il Consiglio provinciale definisce le modalità di costituzione di Centri di Salesiani Cooperatori là dove la missione salesiana lo richieda.

§4. Il Consiglio provinciale definisce le modalità di costituzione di Centri di Salesiani Cooperatori là dove la missione salesiana lo richieda.

§4. I Consigli dei Centri locali riuniti costituiscono il Congresso provinciale. I suoi compiti principali sono:

- stabilire orientamenti e indicazioni concrete per il Consiglio provinciale nei campi della formazione, della missione e dell'organizzazione a livello provinciale;
- verificare l'andamento dell'Associazione nella provincia;
- eleggere il Consiglio provinciale.

Il Congresso provinciale è convocato dal Coordinatore provinciale almeno ogni tre anni in occasione del rinnovo del Consiglio provinciale.

art. 28. Il Congresso provinciale

§1. Il Congresso provinciale è costituito da tutti i membri dei Consigli locali e dai membri del consiglio provinciale inclusi i delegati e le delegate.

§2. Il Congresso provinciale è convocato dal Coordinatore provinciale ogni anno per la programmazione e la verifica. Ogni tre anni il Coordinatore provinciale in carica convoca il congresso in occasione del rinnovo del Consiglio provinciale.

art. 28. Il Congresso provinciale

§1. Il Congresso provinciale è costituito da tutti i membri dei Consigli locali e dai membri del consiglio provinciale inclusi i delegati e le delegate.

§2. Il Congresso provinciale è ordinariamente convocato dal Coordinatore provinciale ogni anno per la programmazione e la verifica. Ogni tre anni il Coordinatore provinciale in carica convoca il congresso in occasione del rinnovo del Consiglio provinciale.

~~§3. I igli dei Centri locali riuniti costituiscono il Congresso provinciale. I suoi compiti del Congresso provinciale principali sono:~~

- stabilire, a partire dalle linee guida del Consiglio Mondiale, ~~orientamenti~~ le indicazioni concrete per il Consiglio provinciale nell'ambito della formazione e della missione ~~e dell'organizzazione a livello provinciale;~~
- verificare l'andamento dell'Associazione nella provincia;
- ~~eleggere il Consiglio provinciale secondo le modalità del Regolamento Elettivo del Congresso~~

§4. Le modalità di organizzazione e partecipazione vanno definite nel Regolamento Elettivo del Congresso proposto dal Consiglio provinciale previa ratifica del Consiglio mondiale.

§3. I Compiti del Congresso provinciale sono:

- stabilire, a partire dalle linee guida del Consiglio Mondiale, le indicazioni concrete per il Consiglio provinciale nell'ambito della formazione e della missione;
- verificare l'andamento dell'Associazione nella provincia;
- eleggere il Consiglio provinciale secondo le modalità del Regolamento del Congresso

§4. Le modalità di organizzazione e partecipazione vanno definite in un Regolamento proposto dal Consiglio provinciale previa ratifica del Consiglio mondiale.

art. 28. La Consulta regionale

§1. Nazioni o aree geografiche con più province della stessa lingua e cultura possono costituire, con il consenso del Rettor Maggiore, una Consulta regionale.

§2. Le Consulte regionali, quali organi di coordinamento e di animazione, hanno come finalità il servizio per una più efficace collaborazione nella comunione tra i Consigli provinciali e il Consiglio mondiale. Ogni Consulta rappresenta un luogo di confronto e di comunicazione per condividere piani di apostolato e di formazione a beneficio di tutta la Regione.

art. 35. 28. La Consulta regionale

§1. Il Consiglio Mondiale, con il consenso del Rettor Maggiore, può favorire la costituzione delle consulte regionali: nazioni o aree geografiche con più province della stessa lingua e cultura.

§2. La Consulta regionale, quale organo di ~~coordinamento~~ e di animazione, ~~hanno~~ come finalità il servizio per una più efficace ~~collaborazione~~ ~~nella~~ ~~comunione~~ **corresponsabilità apostolica** tra il Consiglio provinciale e il Consiglio mondiale. Ogni Consulta ~~rappresenta un luogo di confronto e di comunicazione per~~ condividere **sfide** ~~piani~~ di apostolato e di formazione a beneficio di tutta la Regione.

art. 35. La Consulta regionale

§1. Il Consiglio Mondiale, con il consenso del Rettor Maggiore, può favorire la costituzione delle consulte regionali: nazioni o aree geografiche con più province della stessa lingua e cultura.

§2. La Consulta regionale, quale organo di animazione, come finalità il servizio per una più efficace corresponsabilità apostolica tra il Consiglio provinciale e il Consiglio mondiale. Ogni Consulta condivide sfide di apostolato e di formazione a beneficio di tutta la Regione.

§3. Fanno parte della Consulta regionale: il Consigliere mondiale della regione che la presiede, i Coordinatori provinciali, il Delegato SDB e la Delegata FMA ed altri responsabili (formazione, amministrazione, segreteria) secondo quanto stabilito dal Direttorio della stessa Consulta.

§4. Il Delegato e la Delegata della Consulta sono designati dagli Ispettori e dalle Ispettrici interessati.

§5. Le modalità di incontro, di organizzazione e coordinamento della Consulta regionale e del Congresso regionale vanno definiti nel Direttorio.

§3. Fanno parte della Consulta regionale: il Consigliere mondiale della regione che la presiede, a nome del Consiglio mondiale, i Coordinatori provinciali, il Delegato **regionale** SDB e la Delegata **regionale** FMA. ~~ed altri responsabili (formazione, amministrazione, segreteria)~~ **Altri salesiani cooperatori, a secondo delle necessità di animazione, possono farne parte** secondo quanto stabilito dai Criteri di animazione ~~Direttorio~~ della stessa Consulta.

§4. Il Delegato regionale **è nominato dall'ispettore interessato;** e la Delegata **regionale è nominata dalla Madre generale su proposta della conferenza delle ispettrici di competenza geografica del luogo.**

§5. Le modalità di incontro ~~e~~, di organizzazione ~~e coordinamento~~ della Consulta regionale ~~e del Congresso regionale~~ vanno definiti nel Direttorio.

[va portato alla fine al n.35]

§3. Fanno parte della Consulta regionale: il Consigliere mondiale della regione che la presiede, a nome del Consiglio mondiale, i Coordinatori provinciali, il Delegato regionale SDB e la Delegata regionale FMA. Altri salesiani cooperatori, a secondo delle necessità di animazione, possono farne parte secondo quanto stabilito dai Criteri di animazione della stessa Consulta.

§4. Il Delegato regionale è nominato dall'ispettore interessato; la Delegata regionale è nominata dalla Madre generale su proposta della conferenza delle ispettrici di competenza geografica del luogo.

§5. Le modalità di incontro e di organizzazione della Consulta regionale vanno definiti nel Direttorio.

art. 29. Il Congresso regionale

§1. Il Congresso regionale è costituito da tutti i membri dei Consigli provinciali di una regione e dai membri della Consulta regionale se costituita.

§2. Il Congresso regionale è convocato dal Consigliere mondiale della Regione.

§3. Compiti del Congresso regionale:

- redigere il regolamento per il funzionamento della Congresso regionale;
- eleggere il nuovo Consigliere mondiale della regione secondo le modalità approvate dal Rettor Maggiore e tenendo conto che i membri religiosi votanti non possono superare 1/3 degli aventi diritto al voto
- stabilire i criteri di partecipazione e le modalità di elezione dei responsabili della Consulta regionale
- eleggere i Responsabili della Consulta regionale, non necessariamente tra i membri del Congresso;
- verificare periodicamente lo stato dell'Associazione nella regione e dare indicazioni operative.

art. 29. Il Congresso regionale

§1. Il Congresso regionale è costituito da tutti i membri dei Consigli provinciali di una regione e dai membri della Consulta regionale, se costituita.

§2. Il Congresso regionale è convocato dal **Consiglio Mondiale con mandato** al Consigliere mondiale della Regione.

§3. Compiti del Congresso regionale:

- Il congresso regionale può essere elettivo o di approfondimento di tematiche per lo sviluppo del Carisma salesiano e dell'Associazione
- ~~— redigere il regolamento per il funzionamento del Congresso regionale;~~
- eleggere il nuovo Consigliere mondiale della regione secondo le modalità approvate dal Rettor Maggiore e tenendo conto che i membri religiosi votanti non possono superino **1/3 sul totale dell'Assemblea** degli aventi diritto al voto
- ~~— stabilire i criteri di partecipazione e le modalità di elezione dei responsabili della Consulta regionale~~
- ~~— eleggere i Responsabili della Consulta regionale, non necessariamente tra i membri del Congresso;~~
- verificare periodicamente lo stato dell'Associazione nella regione e dare indicazioni operative.

art. 29. Il Congresso regionale

§1. Il Congresso regionale è costituito da tutti i membri dei Consigli provinciali di una regione e dai membri della Consulta regionale, se costituita.

§2. Il Congresso regionale è convocato dal Consiglio mondiale con mandato al Consigliere mondiale della Regione.

§3. Compiti del Congresso regionale:

- Il congresso regionale può essere elettivo o di approfondimento di tematiche per lo sviluppo del Carisma salesiano e dell'Associazione
- eleggere il nuovo Consigliere mondiale della regione secondo le modalità approvate dal Rettor Maggiore e tenendo conto che i membri religiosi votanti non possono superino 1/3 sul totale dell'Assemblea degli aventi diritto al voto
- verificare periodicamente lo stato dell'Associazione nella regione e dare indicazioni operative.

art. 30. Il ministero del Rettor Maggiore

Nell'esercizio del suo ministero, attuato personalmente o attraverso il suo Vicario, o altro suo rappresentante, il Rettor Maggiore si avvale ordinariamente del Consiglio mondiale dei Salesiani Cooperatori, soprattutto per animare l'intera Associazione e coordinare le iniziative formative ed apostoliche.

art. 30. Il ministero del Rettor Maggiore

§1. Nell'esercizio del suo ministero di **Moderatore Supremo**, attuato personalmente o attraverso il suo Vicario, o altro suo rappresentante, il Rettor Maggiore si avvale ordinariamente del Consiglio mondiale dei Salesiani Cooperatori, soprattutto per animare l'intera Associazione e coordinare le iniziative formative ed apostoliche.

§2. Il Rettor maggiore, attualizza il riferimento a don Bosco, alla comune missione e allo steso spirito. A lui si riconosce un triplice ministero di unità: successore di don Bosco, Padre comune, centro di unità dell'intera Famiglia salesiana.

A lui spetta il compito istituzionale/carismatico/giuridico verso l'Associazione di offrire e decidere su orientamenti necessari per assicurare la fecondità del carisma, lo sviluppo dell'associazione e la maturazione di iniziative formative ed apostoliche.

art. 30. Il ministero del Rettor Maggiore

Nell'esercizio del suo ministero di Moderatore Supremo, attuato personalmente o attraverso il suo Vicario, o altro suo rappresentante, il Rettor Maggiore si avvale ordinariamente del Consiglio mondiale dei Salesiani Cooperatori, soprattutto per animare l'intera Associazione e coordinare le iniziative formative ed apostoliche.

§2. Il Rettor maggiore, attualizza il riferimento a don Bosco, alla comune missione e allo steso spirito. A lui si riconosce un triplice ministero di unità: successore di don Bosco, Padre comune, centro di unità dell'intera Famiglia salesiana.

A lui spetta il compito istituzionale/carismatico/giuridico verso l'Associazione di offrire e decidere su orientamenti necessari per assicurare la fecondità del carisma, lo sviluppo dell'associazione e la maturazione di iniziative formative ed apostoliche.

art. 31. Il Consiglio mondiale

§1. Per raggiungere gli scopi essenziali del Progetto di Vita Apostolica e per una più efficace vitalità e collaborazione interna, il Rettor Maggiore si avvale di un Consiglio a livello mondiale.

§2. Il Consiglio mondiale collabora con il Rettor Maggiore e il suo Vicario per il governo e l'animazione dell'Associazione: fornisce orientamenti generali in ordine alle iniziative formative, apostoliche, organizzative e amministrative, affidate all'animazione dei Consiglieri mondiali.

§3. Il Consiglio mondiale è composto da:

- il Coordinatore mondiale
- l'Amministratore mondiale
- il Segretario mondiale
- il Delegato mondiale SdB
- la Delegata mondiale FMA, rappresentante dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per i Salesiani Cooperatori presso le loro opere
- i Consiglieri mondiali delle singole Regioni, eletti dai rispettivi Congressi regionali.

art. 31. Il servizio apostolico del Consiglio mondiale

§1. Per raggiungere la finalità apostolica missionaria ~~gli scopi essenziali~~ del Progetto di Vita Apostolica e per una più efficace vitalità e ~~collaborazione interna~~, il Rettor Maggiore si avvale ~~del di un Consiglio a livello~~ mondiale.

§2. Il Consiglio mondiale collabora con il Rettor Maggiore ~~e il suo Vicario~~ per il governo e l'animazione dell'Associazione. ~~generali~~ Ossia ~~fornisse~~ orientamenti sicuri sull'interpretazione del carisma salesiano e sull'identità apostolica del Salesiano cooperatore ~~generali~~ in ordine alle iniziative formative, apostoliche, organizzative e amministrative, affidate all'animazione dei Consiglieri mondiali.

§3. Il Consiglio mondiale è composto da:

- il Coordinatore mondiale
- l'Amministratore mondiale
- il Segretario mondiale
- il Delegato mondiale SdB
- la Delegata mondiale FMA, ~~rappresentante dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per i Salesiani Cooperatori presso le loro opere~~
- i Consiglieri mondiali delle singole Regioni, eletti dai rispettivi Congressi regionali.

art. 31. Il servizio apostolico del Consiglio mondiale

§1. Per raggiungere la finalità apostolica missionaria del Progetto di Vita Apostolica e per una più efficace vitalità e corresponsabilità, il Rettor Maggiore si avvale del Consiglio mondiale.

§2. Il Consiglio mondiale collabora con il Rettor Maggiore o suo rappresentante per il governo e l'animazione dell'Associazione. Ossia orientamenti sicuri sull'interpretazione del carisma salesiano e sull'identità apostolica del Salesiano cooperatore in ordine alle iniziative formative, apostoliche, organizzative e amministrative, affidate all'animazione dei Consiglieri mondiali.

§3. Il Consiglio mondiale è composto da:

- il Coordinatore mondiale
- l'Amministratore mondiale
- il Segretario mondiale
- il Delegato mondiale SdB
- la Delegata mondiale FMA
- i Consiglieri mondiali delle singole Regioni, eletti dai rispettivi Congressi regionali.

§4. I compiti del Consiglio mondiale sono:

- favorire il collegamento di tutte le Regioni con il Rettor Maggiore;
- conoscere la realtà delle diverse Regioni e presentarla al Rettor Maggiore;
- fornire al Rettor Maggiore opportune ed utili informazioni per procedere all'adozione di decisioni e orientamenti;
- orientare e promuovere l'applicazione pratica delle decisioni e degli orientamenti del Rettor Maggiore per l'Associazione.

§5. I compiti specifici dei Consiglieri mondiali vengono definiti dal Consiglio in sede di prima riunione contestualmente alla nomina del Coordinatore, nel rispetto e nei limiti di quanto previsto nel Progetto di Vita Apostolica mediante l'adozione di uno specifico Direttorio.

In esso vengono definite anche le modalità di partecipazione dei Consiglieri alle riunioni del Consiglio mondiale.

§4. I compiti del Consiglio mondiale sono:

- favorire il collegamento di tutte le Regioni con il Rettor Maggiore;
- conoscere la realtà delle diverse Regioni e presentarla al Rettor Maggiore;
- fornire al Rettor Maggiore opportune ed utili informazioni per ~~procedere all'adozione~~ di decisioni e orientamenti;
- ~~orientare~~ e promuovere l'applicazione pratica delle decisioni e degli orientamenti del Rettor Maggiore per l'Associazione.

§5. I compiti specifici dei Consiglieri mondiali vengono definiti dal Consiglio **nella** ~~in sede di~~ prima riunione contestualmente alla nomina del Coordinatore **mondiale**, ~~nel rispetto e nei limiti~~ **secondo** di quanto **indicato** ~~previsto~~ nel Progetto di Vita Apostolica mediante l'adozione di uno specifico Direttorio. In esso vengono definite anche le modalità di partecipazione dei Consiglieri alle riunioni del Consiglio mondiale.

§4. I compiti del Consiglio mondiale sono:

- favorire il collegamento di tutte le Regioni con il Rettor Maggiore;
- conoscere la realtà delle diverse Regioni e presentarla al Rettor Maggiore;
- fornire al Rettor Maggiore opportune ed utili informazioni per decisioni e orientamenti;
- promuovere l'applicazione pratica delle decisioni e degli orientamenti del Rettor Maggiore per l'Associazione.

§5. I compiti specifici dei Consiglieri mondiali vengono definiti dal Consiglio nella prima riunione contestualmente alla nomina del Coordinatore mondiale secondo quanto previsto nel Progetto di Vita Apostolica mediante l'adozione di uno specifico Direttorio.

In esso vengono definite anche le modalità di partecipazione dei Consiglieri alle riunioni del Consiglio mondiale.

§6. Il Consiglio mondiale approva i Direttorii predisposti a livello Regionale e Provinciale dai competenti organi.

§7. Il Consiglio mondiale presenta al Rettor Maggiore, per ogni Regione, le modalità di elezione del Consigliere mondiale. Queste possono avvenire anche per corrispondenza.

§8. Il Consiglio mondiale garantisce l'animazione ai livelli mondiale attraverso appositi strumenti di comunicazione nelle lingue principali dell'Associazione.

§6. Il Consiglio mondiale approva il Direttorio predisposti a livello Regionale e Provinciale dai competenti organi.

§7. Il Consiglio mondiale presenta al Rettor Maggiore, [per la sua approvazione il Direttorio del Consiglio Mondiale ed il Regolamento del Congresso Mondiale per ogni Regione.](#) Le modalità di elezione del Consigliere mondiale [seguono le indicazioni date dal CdC all'art. 3 nel canone 164.](#) ~~Queste possono avvenire anche per corrispondenza.~~

§8. Il Consiglio mondiale garantisce l'animazione al livello mondiale attraverso [la Segreteria Esecutiva Mondiale ed il collegamento di questa con il Consigliere mondiale della Regione;](#) ed appositi strumenti di comunicazione nelle lingue principali dell'Associazione.

§9. Le Regioni in cui ordinariamente si articola l'Associazione sono:

- America Latina Cono Sud
- Africa e Madagascar
- Asia Est e Oceania
- Asia Sud
- Brasile
- Europa Centrale Est
- Europa Centrale Ovest
- Iberico Lusitana
- Interamericana
- Italia Medio Oriente Malta
- Pacifico Caribe Sud

§6. Il Consiglio mondiale approva il Direttorio predisposti a livello Regionale e Provinciale dai competenti organi.

§7. Il Consiglio mondiale presenta al Rettor Maggiore, per la sua approvazione il Direttorio del Consiglio Mondiale ed il Regolamento del Congresso Mondiale. Le modalità di elezione del Consigliere mondiale seguono le indicazioni date dal CdC all'art. 3 nel canone 164.

§8. Il Consiglio mondiale garantisce l'animazione al livello mondiale attraverso la Segreteria Esecutiva Mondiale ed il collegamento di questa con il Consigliere mondiale della Regione; ed appositi strumenti di comunicazione nelle lingue principali dell'Associazione.

§9. Le Regioni in cui ordinariamente si articola l'Associazione sono:

- America Latina Cono Sud
- Africa e Madagascar
- Asia Est e Oceania
- Asia Sud
- Brasile
- Europa Centrale Est
- Europa Centrale Ovest
- Iberico Lusitana
- Interamericana
- Italia Medio Oriente Malta
- Pacifico Caribe Sud

art. 32 Il funzionamento del Congresso mondiale

§1. Per rendere più agevole e funzionale la sua azione, il Consiglio mondiale si avvale di una Segreteria Esecutiva Mondiale (SEM) della quale fanno parte il Coordinatore mondiale, il Consigliere Segretario mondiale, il Consigliere Amministratore mondiale, il Delegato mondiale SdB e la Delegata mondiale FMA.

art. 32 Il funzionamento del Congresso mondiale

§ 1. Per rendere più agevole e funzionale la sua azione, il Consiglio mondiale si avvale di una Segreteria Esecutiva Mondiale (SEM) della quale fanno parte il Coordinatore mondiale, il Consigliere Segretario mondiale, il Consigliere Amministratore mondiale, il Delegato mondiale SdB e la Delegata mondiale FMA.

art. 32 Il funzionamento del Congresso mondiale

§1. Per rendere più agevole e funzionale la sua azione, il Consiglio mondiale si avvale di una Segreteria Esecutiva Mondiale (SEM) della quale fanno parte il Coordinatore mondiale, il Consigliere Segretario mondiale, il Consigliere Amministratore mondiale, il Delegato mondiale SdB e la Delegata mondiale FMA.

§2. Per la nomina del Coordinatore mondiale, i Consiglieri mondiali per la Regione, il Delegato mondiale SdB e la Delegata mondiale FMA, propongono al Rettor Maggiore una terna di nomi scelti anche fuori dal Consiglio.

A scrutinio segreto si eleggono l'Amministratore mondiale e il Segretario mondiale, che possono essere scelti anche esternamente al Consiglio. Nel caso fossero eletti membri del Consiglio il secondo eletto delle regioni di loro appartenenza subentrerà nell'incarico di Consigliere mondiale.

§3. Tutti i membri eletti del Consiglio mondiale durano in carica sei anni, e ordinariamente non saranno rieletti per un secondo sessennio consecutivo.

§4. Le direttive del Consiglio mondiale diventano esecutive dopo l'approvazione del Rettor Maggiore.

§5. Ai lavori del Consiglio mondiale possono essere invitati, senza diritto di voto, i Coordinatori mondiali, le Delegate e i Delegati emeriti.

§2. Per la nomina del Coordinatore mondiale, i Consiglieri mondiali per la Regione, il Delegato mondiale SdB e la Delegata mondiale FMA, propongono al Rettor Maggiore una terna di nomi scelti anche fuori dal Consiglio.

A scrutinio segreto si eleggono l'Amministratore mondiale e il Segretario mondiale, che possono essere scelti anche esternamente al Consiglio. Nel caso fossero eletti membri del Consiglio il secondo eletto delle regioni di loro appartenenza subentrerà nell'incarico di Consigliere mondiale.

§3. Tutti i membri eletti del Consiglio mondiale durano in carica sei anni, e ordinariamente non saranno rieletti per un secondo sessennio consecutivo.

§4. Le direttive del Consiglio mondiale diventano esecutive solo dopo l'approvazione del Rettor Maggiore.

§5. Ai lavori del Consiglio mondiale possono essere invitati, senza diritto di voto, **gli ex** i Coordinatori mondiali, le **ex** Delegate e i **gli ex** Delegati ~~emeriti~~.

§2. Per la nomina del Coordinatore mondiale, i Consiglieri mondiali per la Regione, il Delegato mondiale SdB e la Delegata mondiale FMA, propongono al Rettor Maggiore una terna di nomi scelti anche fuori dal Consiglio.

A scrutinio segreto si eleggono l'Amministratore mondiale e il Segretario mondiale, che possono essere scelti anche esternamente al Consiglio. Nel caso fossero eletti membri del Consiglio il secondo eletto delle regioni di loro appartenenza subentrerà nell'incarico di Consigliere mondiale.

§3. Tutti i membri eletti del Consiglio mondiale durano in carica sei anni, e ordinariamente non saranno rieletti per un secondo sessennio consecutivo.

§4. Le direttive del Consiglio mondiale diventano esecutive solo dopo l'approvazione del Rettor Maggiore.

§5. Ai lavori del Consiglio mondiale possono essere invitati, senza diritto di voto, gli ex Coordinatori mondiali, le ex Delegate e i gli ex Delegati.

art. 33 Il Congresso mondiale

§1. Il Congresso mondiale, espressione massima di rappresentanza dell'Associazione, raduna Salesiani Cooperatori da tutte le Regioni in unità e comunione con il Rettor Maggiore, secondo criteri di partecipazione e modalità organizzative definite, di volta in volta, in base alle finalità specifiche del Congresso.

Il Congresso mondiale è indetto prevalentemente per:

- approvare modifiche al Progetto di Vita Apostolica;
- affrontare temi di interesse specifico a livello mondiale;
- stabilire linee operative sui temi posti all'ordine del giorno;
- celebrare momenti particolarmente importanti della vita e della storia dell'Associazione e della Chiesa.

art. 33 Il Congresso mondiale

§1. Il Congresso mondiale, espressione massima di rappresentanza dell'Associazione, raduna Salesiani Cooperatori da tutte le Regioni in unità e comunione con il ~~Rettor Maggiore~~, **Moderatore Supremo** secondo ~~criteri di partecipazione~~ e le modalità organizzative definite, di volta in volta, in base alle finalità specifiche del Congresso.

§2. Il Congresso mondiale è indetto prevalentemente per:

- approvare modifiche al Progetto di Vita Apostolica;
- affrontare temi di interesse specifico a livello mondiale;
- stabilire linee operative sui temi posti all'ordine del giorno;
- celebrare momenti particolarmente importanti della vita e della storia dell'Associazione e della Chiesa.

art. 33 Il Congresso mondiale

§1. Il Congresso mondiale, espressione massima di rappresentanza dell'Associazione, raduna Salesiani Cooperatori da tutte le Regioni in unità e comunione con il Moderatore Supremo, secondo le modalità organizzative definite, di volta in volta, in base alle finalità specifiche del Congresso.

§2. Il Congresso mondiale è indetto prevalentemente per:

- approvare modifiche al Progetto di Vita Apostolica;
- affrontare temi di interesse specifico a livello mondiale;
- stabilire linee operative sui temi posti all'ordine del giorno;
- celebrare momenti particolarmente importanti della vita e della storia dell'Associazione e della Chiesa.

\$2. I partecipanti di diritto al Congresso mondiale sono:

- Il Moderatore Supremo, Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana di don Bosco
- Il Vicario del Rettor Maggiore, Consigliere per la Famiglia Salesiana
- La Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (o sua delegata)
- I Consiglieri mondiali:
 - Il Coordinatore mondiale, Il Consigliere Delegato mondiale SDB
 - La Consigliera Delegata mondiale FMA
 - I Consiglieri mondiali della SEM
 - I Consiglieri mondiali rappresentanti le 11 Regioni
- I Coordinatori Provinciali.
- Un rappresentante in aggiunta al Coordinatore Provinciale per Provincia secondo il criterio indicato nel Regolamento del Congresso
- Un Delegato SDB e Delegata FMA per ogni Provincia. membri religiosi votanti non possono superare 1/3 sul totale dell'Assemblea degli aventi diritto al voto

\$2. I partecipanti di diritto al Congresso mondiale sono:

- Il Moderatore Supremo, Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana di don Bosco
- Il Vicario del Rettor Maggiore, Consigliere per la Famiglia Salesiana
- La Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (o sua delegata)
- I Consiglieri mondiali:
 - Il Coordinatore mondiale,
 - Il Consigliere Delegato mondiale SDB
 - La Consigliera Delegata mondiale FMA
 - I Consiglieri mondiali della SEM:
 - I Consiglieri mondiali rappresentanti le 11 Regioni
- I Coordinatori Provinciali.
- Un rappresentante in aggiunta al Coordinatore Provinciale per Provincia secondo il criterio indicato nel Regolamento del Congresso
- Un Delegato SDB e Delegata FMA per ogni Provincia. membri religiosi votanti non possono superare 1/3 sul totale dell'Assemblea degli aventi diritto al voto

§2. Compete al Rettor Maggiore, su proposta del Consiglio mondiale, determinare il tema, la sede e i partecipanti, dei Congressi mondiali ordinari e straordinari, affidandone l'organizzazione alla Segreteria Esecutiva Mondiale (SEM).

§3. 2. Compete al Rettor Maggiore, su proposta del Consiglio mondiale, determinare il tema, la sede e i partecipanti, dei Congressi mondiali ordinari e straordinari, affidandone l'organizzazione alla Segreteria Esecutiva Mondiale (SEM). Il Coordinare mondiale ne assume il coordinamento operativo e tecnico

§3. Compete al Rettor Maggiore, su proposta del Consiglio mondiale, determinare il tema, la sede e i partecipanti, dei Congressi mondiali ordinari e straordinari, affidandone l'organizzazione alla Segreteria Esecutiva Mondiale (SEM). Il Coordinare mondiale ne assume il coordinamento operativo e tecnico.

art. 34. L'amministrazione dei beni dell'Associazione

Il Rettor Maggiore con il Consiglio mondiale amministra i beni dell'Associazione a livello mondiale.

Egli rappresenta l'autorità competente a concedere ai consigli locali e provinciali le licenze per porre gli atti di straordinaria amministrazione e per le alienazioni, che non richiedono l'intervento della Sede Apostolica, fermo restando il disposto dell'art. 39 dello Statuto.

art. 34. L'amministrazione dei beni dell'Associazione

Il **Moderatore Supremo** ~~Rettor Maggiore~~ con il Consiglio mondiale amministra i beni dell'Associazione a livello mondiale.

Egli rappresenta l'autorità competente a concedere ai consigli locali e provinciali le licenze per porre gli atti di straordinaria amministrazione e per le alienazioni, che non richiedono l'intervento della Sede Apostolica, fermo restando il disposto [dell'art. 39 comma 3 dello Statuto e quanto specificato nel documento ASE](#).

art. 34. L'amministrazione dei beni dell'Associazione

Il Moderatore Supremo con il Consiglio mondiale amministra i beni dell'Associazione a livello mondiale.

Egli rappresenta l'autorità competente a concedere ai consigli locali e provinciali le licenze per porre gli atti di straordinaria amministrazione e per le alienazioni, che non richiedono l'intervento della Sede Apostolica, fermo restando il disposto dell'art. 39 comma 3 dello Statuto e quanto specificato nel documento ASE.

art. 35. Disposizioni finali

§1. I Salesiani Cooperatori sono invitati a rispettare e ad applicare il presente Regolamento.

§4. La proposta della modifica dovrà:

- offrire la presentazione chiara e dettagliata dei motivi che possono giustificare la modifica;
- definire gli obiettivi concreti che persegue;
- indicare i principi in cui si articola.

Il processo di modifica viene determinato dal Consiglio mondiale sotto la supervisione del Rettor Maggiore. La proposta di modifica dovrà essere approvata successivamente dalla maggioranza assoluta dei partecipanti al Congresso mondiale e dal Superiore dell'Associazione.

art. 35. Disposizioni finali

§1. I Salesiani Cooperatori sono invitati a rispettare e ad applicare il presente Regolamento.

Spetta al Moderatore Supremo dell'Associazione approvare iniziative di modifiche che saranno opportunamente pubblicate.

§2. 4. La proposta della modifica dovrà:

- offrire la presentazione chiara e dettagliata dei motivi che possono giustificare la modifica;
- definire gli obiettivi concreti che persegue;
- indicare i principi in cui si articola.

Il processo di modifica viene determinato dal Consiglio mondiale sotto la supervisione del **Moderatore Supremo** ~~Rettor Maggiore~~. La proposta di modifica dovrà essere approvata successivamente dalla maggioranza assoluta dei partecipanti al Congresso mondiale e dal Superiore dell'Associazione.

art. 35. Disposizioni finali

§1. I Salesiani Cooperatori sono invitati a rispettare e ad applicare il presente Regolamento.

Spetta al Moderatore Supremo dell'Associazione approvare iniziative di modifiche che saranno opportunamente pubblicate.

§2. La proposta della modifica dovrà:

- offrire la presentazione chiara e dettagliata dei motivi che possono giustificare la modifica;
- definire gli obiettivi concreti che persegue;
- indicare i principi in cui si articola.

Il processo di modifica viene determinato dal Consiglio mondiale sotto la supervisione del Moderatore Supremo. La proposta di modifica dovrà essere approvata successivamente dalla maggioranza assoluta dei partecipanti al Congresso mondiale e dal Superiore dell'Associazione.

§2 Per rendere flessibili e adattabili alle realtà territoriali dell'Associazione i principi e le prescrizioni in esso contenuti, le strutture di animazione e governo previste dal presente regolamento possono predisporre appositi Direttorii che integrano e/o applicano aspetti specifici del Regolamento riguardanti il governo e l'animazione dei Centri.

Ogni Direttorio viene sottoposto alla valutazione del Consiglio competente (locale/provinciale) che lo accetta a maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto, e lo presenta al Consiglio immediatamente superiore per la definitiva approvazione.

Nel caso delle Consulte regionali, i Direttorii saranno predisposti dal Congresso regionale e presentati al Consiglio mondiale per l'approvazione definitiva.

Il medesimo processo si applica per l'approvazione delle modifiche dei diversi Direttorii.

§3. 2. Per rendere flessibili e adattabili alle realtà territoriali dell'Associazione i principi e le prescrizioni in esso contenuti, le strutture di ~~animazione~~ e governo previste dal presente regolamento **per lo sviluppo del carisma salesiano e dell'Associazione** possono predisporre appositi Direttorii ~~in sintonia, principalmente, con l'aspetto carismatico~~ per integrare e/o applicare aspetti che riguardano ~~specifici del Regolamento riguardanti il governo e~~ l'animazione dei Centri.

Ogni Direttorio **(locale e provinciale)** viene sottoposto alla valutazione del Consiglio competente (locale/provinciale) che lo accetta a maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto, e lo presenta al Consiglio Mondiale per la definitiva approvazione, **come richiesto all'Art. 40 dello Statuto.**

Il medesimo processo si applica per l'approvazione delle modifiche dei diversi Direttorii.

Nel caso delle Consulte regionali, i ~~Direttorii~~ **i Criteri di animazione e di funzionamento** saranno predisposti dal **Consiglio Mondiale** ~~Congresso regionale~~ sul modello indicato nel *Commento* a pagina X e presentati al Consiglio mondiale per l'approvazione definitiva.

§3. Per rendere flessibili e adattabili alle realtà territoriali dell'Associazione i principi e le prescrizioni in esso contenuti, le strutture di governo previste dal presente regolamento per lo sviluppo del carisma salesiano e dell'Associazione possono predisporre appositi Direttorii per integrare e/o applicare aspetti che riguardano l'animazione dei Centri.

Ogni Direttorio (locale e provinciale) viene sottoposto alla valutazione del Consiglio competente (locale/provinciale) che lo accetta a maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto, e lo presenta al Consiglio Mondiale per la definitiva approvazione, come richiesto all'Art. 40 dello Statuto.

Il medesimo processo si applica per l'approvazione delle modifiche dei diversi Direttorii.

Nel caso delle Consulte regionali, i Criteri di animazione e di funzionamento saranno predisposti dal Consiglio Mondiale sul modello indicato nel *Commento* a pagina X e presentati al Consiglio mondiale per l'approvazione definitiva.

§3. Il presente Regolamento potrà essere modificato su proposta del Superiore dell'Associazione, del Consiglio Mondiale o dei Consigli provinciali. In qualsiasi caso spetta al Superiore dell'Associazione approvare l'iniziativa di modifica che sarà opportunamente pubblicata.

Va cambiata la numerazione: articolo che riguarda il Rettor Maggiore ed il ministero dei delegati e delle delegate sia nello Statuto che nel Regolamento

~~§3. Il presente Regolamento potrà essere modificato su proposta del Superiore dell'Associazione, del Consiglio Mondiale o dei Consigli provinciali. In qualsiasi caso~~
Spetta al Moderatore Supremo dell'Associazione approvare l'iniziativa di modifica che saranno opportunamente pubblicatea.

§3. Spetta al Moderatore Supremo dell'Associazione approvare le iniziative di modifiche che saranno opportunamente pubblicate.